ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 23 Maggio 1923* — MATTINO NUM. 121

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai comuni limitrofi	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ritirato dai fattori	Italia e Colonie	L. 50 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro quadro sulla larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 6. **Finanziari** L. 5. **Avvisi Commerciali** parola di testo L. 1; ultima parola L. 5. Per i **Pizzoli** *Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* ecc. *Onorificenze*. *Fiori d'arancio* ecc. Seguendo la *Cronaca* — *I due terzimenti* L. 15 per linea corpo 8 — Indirizzarsi alla **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA**
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Auspicî

Queste giornate torinesi, omaggio festoso e concorde di popolo alla monarchia sabauda nella città che fu la culla della sua grandezza e fu, altresì, il centro propulsore del Risorgimento, hanno assunto importanza nazionale, e per il carattere da esse rivestito e per il momento politico particolare in cui si sono svolte. C'è stato chi ha messo in rilievo, subito, come le dimostrazioni monarchiche di Torino avessero una fisionomia ben differente da quelle avvenute, appena qualche giorno prima, in alcuni luoghi del Mezzogiorno; e il rilievo è perfettamente esatto, purchè con esso, mentre si escinda — a ragione — dalle giornate torinesi una intenzione politica contro un dato partito, non si cada nell'errore di attribuirgliene un'altra, contraria, in favore del partito stesso. La verità è che la magnifica ed unanime manifestazione monarchica di Torino è rimasta in una sfera superiore alle controversie di partito: ciò che non toglie ad essa, ma anzi accresce, il valore politico. Torino, insomma, acclamando il Re, ha voluto riaffermare la tradizione italiana, in cui monarchia, costituzione liberale, unità e grandezza nazionale costituiscono un *funiculus triplex*, ove ogni elemento si connette agli altri e li presuppone. La monarchia italiana, come ogni istituto veramente storico e veramente nazionale, non è una formula astratta o una semplice tradizione giuridica, ma una realtà vivente, e perciò stesso condizionata concretamente; e queste condizioni concrete sono, appunto, i suoi caratteri nazionale, liberale, popolare.

Ove ben si consideri tutta la portata di queste nostre osservazioni — ovvie per ogni italiano cosciente della tradizione storica e sensibile alla realtà attuale — finirà per sparire anche l'antitesi recisa, da noi stessi ammessa in un primo tempo, fra le dimostrazioni monarchiche torinesi e quelle altre del Mezzogiorno. Poichè, se in queste ultime si tiene conto dei fattori locali, illustrati dalle corrispondenze dal nostro inviato speciale, apparirà chiaro come anch'esse, al di sopra delle apparenze partigiane — e sia pure in forma niente affatto opportuna e per motivi immediati che non abbiamo qui da giudicare — scaturissero da un sentimento giusto della funzione monarchica, equilibratrice tra i contrasti interni e tutelatrice suprema della libertà e della legge. Noi riteniamo, pertanto, che saggiamente abbia agito il Presidente del Consiglio ove a quelle dimostrazioni, come può rilevarsi da vari indizi, non abbia dato interpretazione pessimistica ed ostilità contro la sua opera di governo. La quale, come soprattutto si è delineata in questi ultimi tempi e continua a svolgersi, anzichè apparire antitetica con la spontanea valorizzazione popolare della monarchia statutaria, appare invece convergente con essa. L'on. Mussolini, nei suoi atti personali e attraverso le deliberazioni della Giunta esecutiva fascista, va mostrando, cioè, con vigore assai apprezzabile e con una ancor più apprezzabile continuità, il suo doppio proposito di realizzare definitivamente la legalizzazione del fascismo anche a costo di misure severe e dolorose, e di normalizzare i rapporti con gli altri partiti per costituire al suo governo una base più ampia e più conforme alla costituzione ed alle prassi liberali dello Stato italiano. Già segnalammo, a tale proposito, vari fatti, nel nostro editoriale — *Revisionismo fascista* — di vari giorni fa: ed ora possiamo aggiungere la netta riaffermazione del principio che il Governo è rappresentato dai prefetti e dagli altri suoi funzionari, non dai fiduciari provinciali o da altri organi del partito fascista; il contegno energico di fronte a eccessi o contrasti interni del fascismo in Piemonte, in Umbria, a Roma, a Napoli (contegno di cui, per quanto riguarda almeno il Piemonte, e noi più vicino, si sono visti effetti veramente notevoli), infine, le trattative ed i colloqui con rappresentanti dei vari partiti e con personalità parlamentari, a proposito della riforma elettorale, trattative e colloqui, che, se tutti i sintomi non ingannano, implicano una rivalorizzazione del Parlamento e un avviamento a quel regime di libertà nella legge che è il programma essenziale del liberalismo. Qualche nota stonata, in questo concerto di rinnovate armonie costituzionali (come la perquisizione illegale all'on. Beretta per un fatto nel quale, anche se vero, non poteva scorgersi neppure ombra di reato) andrà attribuita, crediamo, alla difficoltà di coordinazione in questo rapido cangiare degli eventi. Piuttostochè, dunque, fermarci su essa, preferiamo rilevare un altro proposito dell'on. Mussolini, degno veramente di ogni lode: quello, cioè, di fare le elezioni se non quando sia ben sicuro che esse avverranno in un ambiente di libertà per tutti. Ciò è, come abbiamo sempre detto, la questione veramente pregiudiziale ad ogni riforma elettorale. Diciamo, o piuttosto ripetiamo, di più: questa pregiudiziale, della legge e della libertà perfettamente reintegrate, vale altresì per ogni questione di riforme costituzionali, sulle quali pertanto non crediamo valga la pena di fermarsi per ora.

Concludendo là donde prendemmo le mosse, noi vogliamo trarre lieti auspici dal telegramma con cui l'on. Mussolini ha salutato il Re accolto qui a Torino fra l'entusiasmo popolare: lieti auspici per una rinnovata concordia di tutti i fattori nazionali, Re e popolo, governo e democrazia, autorità e libertà. E', questo, l'augurio migliore da formulare alla vigilia di quel 24 maggio in cui, anticipando ancora una volta, nell'anniversario dell'entrata in guerra, la celebrazione della vittoria finale, il popolo italiano riaffermerà di aver combattuto e vinto per realizzare la sua capacità di vita autonoma e libera nel consesso delle nazioni civili.

Manzoni commemorato alla Camera

Un'autorizzazione a procedere respinta - Il discorso di un metallurgico sulle tariffe doganali - Mussolini e la liquidazione delle vertenze fasciste.

Roma, 22, notte.

La Camera ha ripreso, dopo due giorni di vacanza, i suoi lavori con una tranquilla ma interessante seduta. L'assemblea ha sbarazzato anzitutto il terreno da una controversa questione, cioè la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato socialista massimalista di Parma, on. Picelli, tuttora detenuto per la grave imputazione di organizzazione di bande armate. Si tratta, naturalmente, di bande sovversive, che avrebbero, secondo l'accusa, meditato un complotto contro il Governo nel periodo che seguì l'avvento del fascismo al potere. L'on. Picelli era inoltre accusato di detenzione abusiva di armi e di esplosivi per essere stato trovato, al momento dell'arresto, in possesso di tre pistole e di due chilogrammi di polvere. La Commissione parlamentare, esaminando la richiesta di autorizzazione a procedere, si divise in due parti. La maggioranza della Commissione, relatore l'on. Cao, ha ritenuto doversi proporre alla Camera il rifiuto dell'autorizzazione a procedere, essendo risultata la sua partecipazione dell'on. Picelli all'azione criminosa denunziata, ed assendo, per contro, risultato che il deputato massimalista di Parma fu vittima di una sopraffazione poliziesca. La minoranza della Commissione, relatore l'on. Olivetti, proponeva invece doversi concedere l'autorizzazione a procedere, risultando l'on. Picelli colpevole di attentato alla sicurezza dello Stato. La Camera, dopo brevi osservazioni dell'on. Gonzales, ha rifiutato a notevole maggioranza l'autorizzazione a procedere. L'on. Picelli verrà pertanto scarcerato.

Ripresosi quindi la discussione delle tariffe doganali si ebbero discorsi degli on. Tofani, Ruozzi ed Eugenio Chiesa. L'on. Tofani, di destra liberale, si è manifestato protezionista senza attenuazioni. Il suo discorso fu sostanzialmente un'invocazione contro i pericoli del «dumping». L'on. Ruozzi, segretario generale della Fiom, è intervenuto nella discussione con un notevole ed equilibrato discorso denso di contenuto che incontrò l'elogio anche degli avversari. Il deputato socialista unitario si è valso dell'esperienza acquistata come organizzatore e conoscitore delle condizioni dell'industria per affermare che la siderurgia in Italia può e deve vivere. Posta tale premessa, l'oratore ha riconosciuto doversi chiedere una ragionevole riforma della protezione per l'industria pesante. Il successivo discorso dell'on. Eugenio Chiesa fu in sostanza una carica a fondo contro il dazio sul grano. La discussione sulle tariffe proseguirà domani e parlerà, probabilmente, rispondendo ai vari oratori, il ministro Teofilo Rossi.

La seduta fu chiusa da una opportuna quanto impreveduta commemorazione manzoniana. Essa ha presentato il curioso aspetto e subì cioè, come tutto ciò che si svolge sotto il lucernario di Montecitorio, una colorazione politica, vale a dire che, salvo il Presidente della Camera, on. De Nicola, che si limitò, parlando per ultimo, ad esaltare in Alessandro Manzoni uno dei più grandi artisti della latinità, (tutti gli altri oratori considerarono l'autore dei *Promessi sposi* dal punto di vista del loro partito. Così l'on. Meda esaltò nell'opera di Manzoni l'elemento cristiano e umano, l'on. Turati rilevò particolarmente il fustigatore di due tipi, cioè del sopraffattore Don Rodrigo e del prelatuzzo alla Don Abbondio, in veste talare e borghese. L'on. Turati ha segnalato infine, nell'esaltazione della bontà fatta da Alessandro Manzoni e nella sua pietà per gli oppressi, un sentimento che può avere qualche punto di contatto col socialismo. Il ministro Federzoni ha rilevato nell'opera manzoniana sovratutto il punto di vista patriottico italiano cercando di ricongiungere l'ideale manzoniano al sentimento che ha guidato l'Italia nei giorni in cui essa decise il grande evento della sua entrata in guerra.

L'on. Mussolini non ha fatto oggi apparizione alla Camera. Il Presidente del Consiglio è attualmente impegnato a fondo nella grande questione creata dal fascismo campano dalla vertenza Padovani-Greco che ha condotto alle dimissioni del comandante della 12.a zona, capitano Padovani, dalle file del fascismo campano. Tale vertenza risale, come è noto, alla richiesta da parte del fascismo campano della espulsione dal fascismo dell'ex deputato nazionalista Greco. Le missioni affidate dall'on. Mussolini al gen. De Bono e al ltnio Carlo Balbo e ad altri non hanno dato alcun risultato. Il capitano Padovani insiste nelle dimissioni qualora l'on. Greco non esca dalle file del fascismo. Viceversa l'on. Mussolini non può, senza gravi conseguenze politiche, infrangere il patto della fusione nazionale fascista. Per trovare una via d'uscita è stata indetta per domani d'urgenza una riunione della Giunta esecutiva del partito fascista. Sarà presieduta personalmente dal Duce che dovrebbe domani sera partire per la cerimonia del 24 maggio sui campi di battaglia.

Nessuna novità per la riforma elettorale osteggiata, per quanto riflette il collegio nazionale, dall'on. Salandra per ragioni politiche e per ragioni tecniche e dall'on. Casertano presidente della Commissione parlamentare per i problemi elettorali.

C.

La seduta

Roma, 22, notte.

La seduta si apre alle 15. Presiede l'on. De Nicola. Sono al banco del Governo i ministri Oviglio, Rossi, Thaon di Revel, i sottosegretari Finzi, Acerbo e Sardi. Dopo l'approvazione del verbale, l'on. De Nicola comunica una lettera di dimissioni determinate dalla situazione politica in Sardegna, dell'on. Lussu. L'on. Cao ricorda che Lussu è un valoroso ex-combattente ed un uomo politico simpatizzantissimo. Propone che le dimissioni siano respinte. La Camera approva la proposta Cao.

Interrogazioni

Si passa alle interrogazioni. La prima, dell'on. Lazzari, dice: «Al Ministro degli Affari Esteri per conoscere i criteri che consigliarono la scelta del marchese Della Torretta come ambasciatore, ricordando il contegno poco italiano da lui tenuto a Pietrogrado, di fronte alla rivoluzione dell'ottobre 1917».

L'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, dichiara che il Governo non ha risposta di sorta da dare in proposito. L'on. Lazzari protesta.

On. DE NICOLA: — Il Governo rifiuta di rispondere: si è valso di una sua facoltà. Lei può appellarsi alla Camera (*commenti*).

LAZZARI e vari socialisti: — Non vale la pena, lasciamo andare.

Segue una interrogazione dell'on. Reposti, comunista, a proposito dell'occupazione dei locali di via Paolo Sarpi, a Milano, affittati dallo stesso on. Reposti.

L'on. FINZI risponde brevemente che l'occupazione avvenne per ragioni di ordine pubblico. Il ministro della giustizia, Oviglio, dichiara a sua volta che è di competenza della magistratura vedere se l'occupazione denunziata dall'on. Reposti costituisca o no reato.

REPOSSI: — Ma io volevo appunto sentire un parere di avvocato del valore dell'on. Oviglio. (*Ilarità*). Il deputato comunista protesta poi contro l'atto dell'autorità di pubblica sicurezza di Milano, chiamandolo arbitrario.

Circa l'arresto del sindaco e degli amministratori del Comune di Rombiolo, interrogante l'on. Mastracchi, il sottosegretario agli Interni, on. Finzi, dichiara che i suddetti signori erano imputati di una lunga serie di reati, rapine, estorsioni, minaccie, ecc. L'on. Mastracchi sostiene che le accuse erano false e la stessa autorità giudiziaria lo riconobbe mettendo gli arrestati in libertà. «Perchè questo Governo ha ordinato nuovamente l'arresto? Per favorire le vecchie clientele reazionarie». Il Mastracchi pronunzia una violenta requisitoria contro il fascismo del Mezzogiorno.

On. DE NICOLA: — Sono passati i dieci minuti permessi, on. Mastracchi.

MASTRACCHI: — Sono appena sette, ho l'orologio davanti!

Voci da destra: Va male, va male (*ilarità*).

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli

Si passa all'autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli, arrestato, come è noto, per contravvenzione alla legge sul porto d'arme e successivamente denunziato per aver tentato di promuovere un movimento insurrezionale nel Regno. L'on. Cao, relatore per la maggioranza, ha proposto il rifiuto dell'autorizzazione a procedere motivandolo con affermazioni di persecuzioni poliziesche a carico dell'on. Picelli, e negando che esistano elementi sufficienti per giustificare tanto l'arresto che la denunzia per i reati predetti. L'on. Cao afferma che l'esame degli atti ha dimostrato l'assoluta assenza di reato in fatti e l'opera del Picelli circa i suoi supposti propositi criminosi.

OLLANDINI relatore della minoranza annunzia che sono stamani giunti alla segreteria della Camera nuovi documenti: propone perciò che si rinvii la discussione dalla domanda di autorizzazione a procedere e che si deliberi intanto sulla proposta di scarcerazione.

CAO relatore della maggioranza crede di poter serenamente affermare che i nuovi documenti non arrecano alcun nuovo elemento per l'istruttoria. Ritiene che la Camera non debba sospendere la sua decisione sulla domanda di autorizzazione a procedere e propone quindi che sia respinta la sospensiva.

ACERBO dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta di sospensiva dell'on. Ollandini. (Non è approvata). CAO relatore della maggioranza prega la Camera di accogliere la proposta di respingere la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli poichè egli fu arbitrariamente arrestato per persecuzione politica e mancano elementi sufficienti per giustificare la procedura iniziata contro di lui. Parlano ancora Ollandini e Gonzales.

PRESIDENTE mette a partito la proposta della minoranza della Commissione che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato Picelli. Avverte che se questa proposta sarà respinta, rimarrà senz'altro assorbita la questione del mantenimento o meno dell'arresto preventivo. Se invece l'autorizzazione sarà concessa, porrà ai voti la proposta, in cui concordano maggioranza e minoranza, relativa alla scarcerazione.

ACERBO dichiara che il Governo si astiene (la proposta di concedere l'autorizzazione è respinta).

Le tariffe doganali

Seguito della discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del regio decreto 9 giugno 1921, che approva la nuova tariffa dei dazi doganali».

TOFANI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, udita la discussione, invita il Governo a tener presente nella trattativa commerciali la inefficacia della tariffa generale contro il grave pericolo del *dumping*, riservando esplicitamente il diritto a provvedimenti di difesa per i prodotti per i quali il *dumping* fosse applicato».

Conclude affermando la sua fede protezionista fino a tanto che la lotta tra le Nazioni continuerà ad essere impostata, come è oggi, sulla base dell'interesse economico, e non come vorrebbero alcuni idealisti su basi umanitarie e sentimentali. Chi vuole l'interesse del proprio paese non può che essere solamente protezionista (*Applausi a destra*).

BUOZZI, come appartenente al Partito socialista unitario e come membro della Commissione, risponde alle critiche mosse qui e fuori di qui alle tariffe doganali, soprattutto per quanto riguarda l'industria dei metalli. Ritiene che le industrie metallurgiche e meccaniche, insieme con le industrie chimiche, sono quelle che si avvicinano con grande celerità, e perciò richiedono, più che le altre, che ne sia garantita l'esistenza con provvedimenti a loro favore che tengano conto di queste peculiari condizioni. Le industrie siderurgiche e meccaniche hanno radice nella vita stessa di ogni paese nel suo progresso economico e nella sua difesa. Perciò ogni Nazione non può disinteressarsene, sia essa a tendenza liberista o a tendenza protezionista. Il problema di queste industrie si presenta come un problema statale, a qualunque Governo e a qualunque partito. Perciò, come rappresentante della classe operaia metallurgica, l'oratore si dichiara favorevole a un certo protezionismo di queste industrie, per non inasprire le sorgenti del lavoro nazionale. Si è obbiettato che la protezione industriale, soprattutto la protezione siderurgica, è nociva all'agricoltura e rappresenta un ostacolo al ribasso dei prezzi e quindi del costo della vita. Ma quando ciò fosse, ed ciò non è dubbio, è d'avviso che per l'alto numero di operai impiegati nelle industrie metallurgiche, esse debbono essere mantenute e poste in condizioni di vivere, senza più che il problema del caro vivere, sebbene importantissimo, non può preoccupare al punto da far subordinare ad esso la vita industriale di un paese. La produzione delle industrie metallurgiche si presenta pertanto come una necessità indiscutibile.

Il problema doganale non può essere considerato astraendo dalla situazione generale economica del paese e dalle particolari condizioni in cui si svolge la sua vita industriale. Concludendo, l'oratore si augura che nulla venga a turbare questa ripresa di laboriosità, perchè quando trionfa la violenza il lavoro non può non risentirne (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

CHIESA svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto poi dall'on. Macrelli: «La Camera invita il Governo a cancellare il dazio sui cereali, e considerato che la tariffa generale dei dazi doganali proposta all'approvazione del Parlamento è stata presupposta in un periodo extra-economico e sopra dati che il dopo guerra ha in gran parte trasformato completamente; considerato altresì che la tariffa è stata tuttavia vincolata da trattati internazionali, dei quali è necessario calcolare esattamente i risultati; invita il Governo a disporre immediatamente la più rapida raccolta di tutti i materiali di indagine occorrenti intorno allo stato attuale dell'industria, dell'agricoltura, dei commerci e dei consumi, in base ai quali sia stabilita la revisione generale delle tariffe al fine di ripristinare equalmente i produttori, i consumatori e l'Erario in un regime di più equa economia». Conclude insistendo sulla assoluta necessità di una affermazione anti-protezionista per quanto riguarda la produzione agraria, e di una revisione della tariffa in base ad un esatto accertamento delle reali condizioni in cui l'industria svolge la sua attività (*Approvazioni*).

Manzoni

Alla fine della seduta ha luogo la commemorazione di Alessandro Manzoni. L'aula è abbastanza affollata. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Federzoni, Rossi Oviglio ed il sottosegretario on. Acerbo. L'onorevole MEDA chiede di parlare e dice:

«Credo che la Camera non possa chiudere i suoi lavori senza ricordare che si compie oggi mezzo secolo dal giorno in cui la grande anima di Alessandro Manzoni salliva dalla polvere del mondo mortale in più splendente luce. Se di lui qualcuno poteva dire che egli ha avuto fuori d'Italia la meritata fama, poi diciamo, per contro, che in Italia la sua memoria vive e splende oggi in intensissima luce. Non verremmo cosa anzi inutile di esaltazione se affermassimo, come affermiamo, che nessuno, dopo Dante, ci appare più di lui degno di riverenza e di esaltazione. Narratore insuperato ed insuperabile, Alessandro Manzoni va onorato non solo per la sua produzione letteraria, ma anche, e sopratutto, per l'esempio di virtù civile e di nobiltà d'animo, che ci è stato da lui trasmesso quale sacro retaggio. E' interesse altissimo della nostra Nazione che la sua memoria passi intatta attraverso i secoli, contro ogni deviamento del pensiero e del costume. Alessandro Manzoni, giova qui ricordarlo, fu anche uno dei nostri maggiori patrioti. Egli visse e sentì l'alba ed il destino del Risorgimento. Presiedè col sorriso rasserenato e colla volontà tenace e pressa il destino del nostro popolo. Vorrei che l'Italia, rivivendo oggi il grande lutto che la colpì cinquant'anni or sono, tornasse viva la fiaccola che la situazione non si chiarisca meglio. Perciò Baldwin non brandirà certamente la spada fiammeggiante dell'arcangelo Gabriele, e con tutta probabilità si darà subito d'attorno perchè lord Curzon, se, come pare, rinarrà ministro degli Esteri nel nuovo gabinetto, smussi graziosamente il taglio del brando, sollevato senza troppa necessità e perspicacia verso l'insalata russa.

Ricorderete, a tal proposito, come la settimana scorsa ai Comuni l'on. Baldwin versasse alquanta acqua sul focherello del discorso che l'atmosfera del Foreyga Office aveva dettato all'incauto sottosegretario Mac Nell. Quest'ultimo sostanzialmente aveva tuonato contro Mosca; ma il facente funzioni di principale governativo intervenne con parole che, se non erano di dedizione, erano certamente di conciliazione. Baldwin non guarda il mondo dalla torre di avorio della diplomazia protocollare: per questo egli ha scavalcato in un balzo l'antica e melanconica candidatura di lord Curzon alla presidenza del Consiglio: il nuovo «Premier», uomo essenzialmente d'affari, guarda piuttosto al mondo secondo la maniera degli uomini pratici; e non possono piacergli gli arzigogoli diplomatici tirati coi denti, e le grandi teorie rigide, che ammazzerebbero il mondo, incluso l'impero britannico, nell'intento di disciplinarlo e salvarlo.

Nei riguardi poi della politica francese e della crisi delle riparazioni l'on. Baldwin, in un discorso pronunziato sabato scorso nel suo collegio elettorale, stabiliva bene esattamente la coincidenza delle sue idee con quelle di Bonar Law e di Curzon. Egli infatti diceva: «Nessuna ripresa generale del commercio internazionale a vantaggio dell'Europa occidentale è possibile, anchè non si ristabilisca la pace completa tra gli alleati e la Germania, e sinchè non si trovi una completa soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti tra gli uni e gli altri. Esiste tuttavia una situazione spaventosamente difficile, a causa delle autentiche divergenze di vedute tra la Francia ed il Belgio da una parte, e della Germania dall'altra. Per il momento noi non possiamo che attendere quelle nuove comunicazioni che la Germania potrà inviarci, e sperare che esse offrano qualche punto sul quale possiamo fare presa in modo da riuscire a promuovere tra gli alleati un accordo che finisca per condurre ad una sistemazione generale. La situazione odierna è di tal genere che non può prolungarsi per un tempo indefinito, senza reagire in modo estremamente dannoso sulle nazioni coinvolte nella contesa».

Curzon resterebbe agli Esteri

Come si vede, ogni e qualsiasi orientamento nuovo della politica britannica è qui del tutto escluso. Basta del resto a comprovarlo il fatto che lord Curzon è già stato officiato a rimanere al Ministero degli esteri con Baldwin. Non si conosce ancora quale sia la sua decisione finale. Quasi certamente, benchè sia un po' dispiaciuto, Curzon finirà per rimanere. Ad ogni modo, anche un altro ministro degli esteri non potrà se non tenersi sulla grande linea della politica nazionale, che può essere tutto, fuorchè di volontario e deliberato appoggio diretto o indiretto ai disegni della Francia. Il cambio di personale può soltanto alterare il grado di vigilanza e di sensibilità con cui questa politica verrà perseguita. Non sembra però alle viste in ogni caso, almeno inizialmente, alcuna intensificazione in nessun senso. Probabilmente si continuerà a marciare innanzi a tappe quasi impercettibili, una specie di — armiamoci e partite! — come in sostanza è accaduto sinora; sebbene sulla via giusta qualche progresso sia stato realmente fatto.

D'altra parte, come osservammo, nella personalità di Baldwin esistono elementi tuttora indefiniti. Egli è assai sensibile agli umori ed alle spinte dei ceti industriali e commerciali. Tutta l'attivissima borghesia conservatrice dell'Inghilterra del nord è con lui e per lui. Infatti si dice che fu la pressione di essa a determinare la nomina di Baldwin anzichè quella di Curzon. La Federazione industriale, alla quale la Ruhr fa l'effetto di carboni accesi sotto i piedi, è piena di uomini alle cui constatazioni ed esortazioni Baldwin è molto incline a prestare orecchio; e la City, ossia l'acropoli bancaria e finanziaria, preferisce certamente Baldwin a qualsiasi altro *Premier* di alternativa. E' quindi possibile che prima che l'acqua giunga proprio alla gola dell'Europa, e che l'Inghilterra si trovi ripiombata in una grande crisi economica, il fido confidente di Bonar Law dimostri al mondo che il primo ministro di Inghilterra è anche capace di agitarsi e reagire a fondo.

Vien citato l'esempio di Mussolini

Alcuni cominciano ora a indicare a Baldwin, bene inteso per la sola politica estera (giacchè sinanco i «Die Hards», pieni di provvidenziale paura, amano in questi giorni straordinariamente la Camera dei Comuni e tutti gli istituti rappresentativi) l'esempio di Mussolini, osservando come il capo del nostro Governo, insieme col sen. Contarini, abbia recentemente invitato a pranzo l'ambasciatore di Germania, e poi tutti e due siano andati a pranzo da lui, essendo presente anche l'ambasciatore d'Inghilterra. Un po' di diplomazia dinamica, anzichè statica, incomincerebbe ad essere gradita evidentemente anche quassù: e sia di fatto che Baldwin non è nè vecchio nè triste nè malato.

Quanto alla politica interna, l'assunzione di Baldwin al potere non sembra affatto un passo più a destra. Il nuovo Premier si manterrà sulla via media segnata da Bonar Law; e crederà suo compito precipuo di tenere in regola i «Die Hards», perchè il partito conservatore britannico non può e non vuole, nel suo grosso, cadere nella accusa di essere reazionario. Lo spirito di Baldwin del resto è sostanzialmente avverso ad ogni reazione vera e propria. Egli ha risvegliato troppe simpatie in America, dove andò per il consolidamento del debito, per non avere i sentimenti profondamente democratici.

La cura maggiore di Baldwin sarà quella di provvedere al pieno risorgimento finanziario. Il compito precipuo di qualunque Governo, secondo lui, è in questo momento quello che concerne le finanze. Un punto però sul quale Baldwin contrasta un poco coi principii essenzialmente liberali, è nella sua inclinazione a favorire il protezionismo. Per altro ha già riconosciuto che attualmente il protezionismo non può far parte di una politica attiva inglese.

M. P.

Baldwin chiamato a succedere a Bonar Law

Da cancelliere dello Scacchiere a "Premier"

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 22, notte.

«Grazie; ma molto più che le vostre congratulazioni, adesso mi occorrono le vostre preghiere» — ha risposto or ora alle felicitazioni di un nugolo di reporters politici l'on. Stanley Baldwin, ex-Cancelliere dello Scacchiere, mentre usciva dalla Reggia, trasformato all'improvviso in primo ministro d'Inghilterra. Giorni or sono il *Premier* in gestazione senza saperlo confessava, al termine di un pranzo parlamentare in onore di un vecchio deputato, l'ideale della sua vita: «... Ritirarmi nel mio fondo nel Worcestershire; leggermi in pace tutti i libri che non ho avuto ancora il tempo di leggere, ed allevarvi maiali». La sorte invece stasera lo ha spinto di colpo ad occupare, per scelta del Re, il posto tempestoso che ha finora tenuto le forze di Bonar Law: ossia a reggere il timone dell'Impero britannico.

L'uomo e il politico

Il nuovo *Premier*, che descrivemmo ieri come l'*alter ego* di Bonar Law, ha innumerevoli affinità col maestro. E' anche lui un uomo di gusti estremamente semplici, piuttosto ritirato, alieno da ogni posa, parco di parole, modestissimo, e pieno di evidente sincerità. Viene egli pure dagli affari dell'industria metallurgica e dal mondo bancario nelle sue espressioni più limpide, e non è, neanche lui, uno di quei grandi statisti che riescono a dettare qualche nuovo itinerario alla storia; sibbene ha tutta l'apparenza di un timoniere sagace e di un uomo capace. Ha meno carriera di Bonar Law, minore maturità, forse meno profondità di giudizio, ed è ancor lungi dall'entrare nel cuore del paese, assumendovi quell'influsso nazionale che poco alla volta si era conquistato il tranquillo ed acuto canadese di sangue scozzese.

Tuttavia Baldwin, che ha soli 55 anni, possiede il vantaggio dell'energia fisica. E' un uomo sanissimo, e nessuno può realmente dire dove possa e non possa arrivare. Ch'egli non sia una mediocrità, ha già avuto occasione di dimostrarlo in questi ultimi mesi, durante l'assenza del *Premier*, quando seppe pilotare la barca governativa alla Camera dei Comuni con minor numero di errori che non si attendessero da un novizio. In realtà egli non è un uomo nuovo alla Camera, nè apparve al Paese, giacchè siede alla Camera dei Comuni da ormai sedici anni. Così pure, la sua esposizione finanziaria dell'aprile scorso suscitò larghe lodi. Egli venne giudicato soprattutto un uomo pratico, di idee chiare, il equilibrata prudenza e di saggio rispetto per le dottrine tradizionali. Inoltre Baldwin riuscì a far dimenticare agli ufficiali di cavalleria del suo partito, ovvero ai «Die Hards», il fatto incriminato che egli aveva servito come ministro, e fino all'ultimissima ora, nel Gabinetto coalizionista di Lloyd George, dove tenne il portafogli del Commercio; mentre lord Curzon, benchè spiritualmente meno lontano di lui dagli ufficiali di cavalleria, non ha potuto ancora farsi perdonare dalla Morning Post il suo connubio ministeriale col gallese. Nelle circostanze in cui il partito conservatore si dibatte, questo *tour de force* di Baldwin indica più di ogni altra cosa che egli è un uomo molto abile: è possibile anche che il suo *Premier* risulti una rivelazione. Depone in suo favore il fatto che, ad onta della sua buona infarinatura letteraria (non per nulla Baldwin è cugino ed amicissimo di Rudyard Kypling) egli, quando parla in Parlamento, usa su per giù lo stile disadorno ma penetrante di Bonar Law, che in parte o quello di Giolitti.

Ma per ora Baldwin è in realtà un punto interrogativo, tappezzato di buoni affidamenti e sormontato da varie assicurazioni concrete. Egli non giunge al livello di Bonar Law in possesso della sua forza fisica; ma supera quello di Bonar Law precipitante verso l'invalidità permanente. Da ciò si può presentire che Baldwin non commetterà errori dovuti a impulsività; egli andrà piuttosto col piedi di piombo; ma sbaglierà sarà molto più nel non fare che nel fare.

La presumibile linea di condotta del nuovo "Premier"

La politica interna di Baldwin si presume apicolatrice, come quella di Bonar Law; ma resta a vedere se le sue intenzioni di tranquillità non verranno perturbate assai più di quelle di Bonar Law da alcuni formidabili antagonisti che aspettano al varco il nuovo primo ministro, e che si chiamano, tra l'altro, Lloyd George... Quanto alla sua politica estera, essa sarà assolutamente identica a quella lasciatagli in eredità da Bonar Law. E' una politica che l'*ex-Premier* ha instillato al suo buon allievo, ossia la inevitabile politica nazionale inglese applicata in base alla norma che quando il mondo si presenta troppo zeppo di leoncini rampanti, che mirano visibilmente a sbranarsi fra di loro, all'Inghilterra conviene fare il morto, fino a che la situazione non si chiarisca meglio. Perciò Baldwin non brandirà certamente la spada fiammeggiante dell'arcangelo Gabriele, e con tutta probabilità si darà subito d'attorno perchè lord Curzon, se, come pare, rinarrà ministro degli Esteri nel nuovo gabinetto, smussi graziosamente il taglio del brando, sollevato senza troppa necessità e perspicacia verso l'insalata russa.

Ricorderete, a tal proposito, come la settimana scorsa ai Comuni l'on. Baldwin versasse alquanta acqua sul focherello del discorso che l'atmosfera del Foreyga Office aveva dettato all'incauto sottosegretario Mac Nell. Quest'ultimo sostanzialmente aveva tuonato contro Mosca; ma il facente funzioni di principale governativo intervenne con parole che, se non erano di dedizione, erano certamente di conciliazione. Baldwin non guarda il mondo dalla torre di avorio della diplomazia protocollare: per questo egli ha scavalcato in un balzo l'antica e melanconica candidatura di lord Curzon alla presidenza del Consiglio: il nuovo «Premier», uomo essenzialmente d'affari, guarda piuttosto al mondo secondo la maniera degli uomini pratici; e non possono piacergli gli arzigogoli diplomatici tirati coi denti, e le grandi teorie rigide, che ammazzerebbero il mondo, incluso l'impero britannico, nell'intento di disciplinarlo e salvarlo.

Nei riguardi poi della politica francese e della crisi delle riparazioni l'on. Baldwin, in un discorso pronunziato sabato scorso nel suo collegio elettorale, stabiliva bene esattamente la coincidenza delle sue idee con quelle di Bonar Law e di Curzon. Egli infatti diceva: «Nessuna ripresa generale del commercio internazionale a vantaggio dell'Europa occidentale è possibile, anchè non si ristabilisca la pace completa tra gli alleati e la Germania, e sinchè non si trovi una completa soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti tra gli uni e gli altri. Esiste tuttavia una situazione spaventosamente difficile, a causa delle autentiche divergenze di vedute tra la Francia ed il Belgio da una parte, e della Germania dall'altra. Per il momento noi non possiamo che attendere quelle nuove comunicazioni che la Germania potrà inviarci, e sperare che esse offrano qualche punto sul quale possiamo fare presa in modo da riuscire a promuovere tra gli alleati un accordo che finisca per condurre ad una sistemazione generale. La situazione odierna è di tal genere che non può prolungarsi per un tempo indefinito, senza reagire in modo estremamente dannoso sulle nazioni coinvolte nella contesa».

Curzon resterebbe agli Esteri

Come si vede, ogni e qualsiasi orientamento nuovo della politica britannica è qui del tutto escluso. Basta del resto a comprovarlo il fatto che lord Curzon è già stato officiato a rimanere al Ministero degli esteri con Baldwin. Non si conosce ancora quale sia la sua decisione finale. Quasi certamente, benchè sia un po' dispiaciuto, Curzon finirà per rimanere. Ad ogni modo, anche un altro ministro degli esteri non potrà se non tenersi sulla grande linea della politica nazionale, che può essere tutto, fuorchè di volontario e deliberato appoggio diretto o indiretto ai disegni della Francia. Il cambio di personale può soltanto alterare il grado di vigilanza e di sensibilità con cui questa politica verrà perseguita. Non sembra però alle viste in ogni caso, almeno inizialmente, alcuna intensificazione in nessun senso. Probabilmente si continuerà a marciare innanzi a tappe quasi impercettibili, una specie di — armiamoci e partite! — come in sostanza è accaduto sinora; sebbene sulla via giusta qualche progresso sia stato realmente fatto.

D'altra parte, come osservammo, nella personalità di Baldwin esistono elementi tuttora indefiniti. Egli è assai sensibile agli umori ed alle spinte dei ceti industriali e commerciali. Tutta l'attivissima borghesia conservatrice dell'Inghilterra del nord è con lui e per lui. Infatti si dice che fu la pressione di essa a determinare la nomina di Baldwin anzichè quella di Curzon. La Federazione industriale, alla quale la Ruhr fa l'effetto di carboni accesi sotto i piedi, è piena di uomini alle cui constatazioni ed esortazioni Baldwin è molto incline a prestare orecchio; e la City, ossia l'acropoli bancaria e finanziaria, prefer

REATI E PENE

La banda De Luisi
davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Torino)

Giuseppe De Luisi, il noto anarchico che [illegible] un compagno di fede insaguinò battaglia la sera del 7 gennaio dello scorso anno coi gli agenti investigativi nel Bar Reale in corso Regina Margherita, è comparso ieri davanti ai giurati. E con lui sono comparsi l'anarchico Luigi De Ambrosis che con il De Luisi partecipò alla pittoresca rapina del cassiere compartimentale delle ferrovie dello Stato ad Isola del Cantone e gli altri sei imputati — Donna Antonio, Francia Battista, Margherita Ilario, Zanella Giuditta, De Ambrosis Angiolina e Chiappolino Giovanni — cui l'accusa fa carico di aver ricevuto [illegible] dai due principali imputati e di averli aiutati a sottrarsi alle ricerche della polizia. L'amante del De Luisi, Caterina Piolatto, imputata di ricettazione continuata, si è mantenuta latitante. I fatti, di cui s'occuparono largamente le cronache di quel tempo, sono ben noti: verso le 18 del 7 gennaio 1922 il vicebrigadiere di P. S. Di Pietro entrava con alcuni agenti nel Bar Reale in corso Regina Margherita e scendeva ad interrogare gli avventori. Mentre l'agente si disponeva a fare altrettanto con tre individui, due uomini e una donna, identificati poi per Giuseppe De Luisi, Raffaele Milesi e Caterina Piolatto, costoro si alzavano dal tavolo ove erano seduti e cercavano di raggiungere l'uscita. Ma la loro mossa era stata notata dagli agenti e mentre questi si proponevano di impedirla i due individui, estratte le rivoltelle, prendevano a sparare contro di essi: uno degli agenti, Nicolò Fraglone, cadeva ferito dopo aver a sua volta colpito il De Luisi che nondimeno riusciva a fuggire; il Di Pietro abbatteva il Milesi mentre la donna approfittava del trambusto per allontanarsi. Negli abiti del Milesi, vestito elegantemente, venivano trovati documenti che giovarono alla sua identificazione e un portafoglio con oltre 3000 lire in biglietti da 50 lire che misero in sospetto la polizia. E le indagini, collegate con questo fatto, offrirono alla polizia la prova che il De Luisi ed il Milesi avevano partecipato alla brigantesca impresa di Isola del Cantone. Il 5 novembre infatti il rag. Martini, della Cassa compartimentale delle ferrovie di Stato, effettuato il pagamento del personale di Isola del Cantone arrivava a piedi verso Ronco Scrivia, seguendo la linea ferroviaria in compagnia di un cantoniere e di un verificatore, portando in una borsa 123 mila lire in biglietti da 50 lire della Banca d'Italia, quando ebbero individui colle rivoltelle spianate gli si precipitarono addosso e dopo essergli impossessati della preziosa borsa si allontanavano fulmineamente. Le indagini assodarono molto che a questa impresa parteciparono il De Luisi, il Milesi ed il De Ambrosis, mentre i due altri correi rimasero sconosciuti.

Aperta l'udienza ha inizio l'interrogatorio del De Luisi.

« Devo premettere — egli dice — alcune dichiarazioni. Gli si è voluto dipingere come un anarchico, come un capo anarchico. Tra gli anarchici intimi non ci sono distinzioni di capi e di gregari. C'è un'anima sola. La società mi ha tolto la libertà, la donna che amavo, il mezzo di lavorare; sento che una forza superiore mi ha armato la mano... »

Presidente: — Veniamo ai fatti; questo non interessa la causa.

— Ma deve accennare ai motivi che mi hanno condotto al fatto. A 10 anni dovetti abbandonare la scuola, avendo amato molto lo studio. Mi misi a lavorare: lavoravo 12 ore al giorno e guadagnavo 35 centesimi. Mia sorella non percepiva più di 65 centesimi al giorno; con questo si doveva vivere entrambi.

Presidente: — Non posso permettere che continuiate su questo tono; vi farò delle domande specifiche, a cui dovrete rispondere.

L'imputato insiste nei suoi tentativi, ed il Presidente gli osserva che è ascoltato di rado.

— Venite ai fatti, parlatemi della vostra vita ferroviaria.

— Nel 1911 fui assunto come operaio nelle officine delle Ferrovie dello Stato. Nel 1917 fui colpito da infortunio. La Cassa infortuni non mi volle indennizzare, ed io mi lincenziai e mi impiegai alla Scat. Avevo due locali in via Brindisi, 19, uno di essi serviva di rifugio per i perseguitati politici, l'altro per le riunioni di propaganda. Gli agenti tenevano d'occhio il locale e vi fecero anche un'irruzione. Io fui arrestato, processato e condannato a due anni di reclusione. Riuscii ad evadere; cercai inutilmente per molto tempo un padrone che « volesse comprare le mie braccia ». Invano. Il dilemma era « o ribellarsi o morire di fame ». Seppi allora che le Ferriere di Novi Ligure davano lavoro a parecchi operai; così a Novi. Ero esperto di canoa, mi cibavo di cavoli crudi, dormivo all'albergo della *belle étoile*. Nei pressi di Novi alcuni individui, di cui non conosco i nomi, mi parlarono di un grosso colpo che c'era da fare ad Isola del Cantone. Io ne rifiutai, ma avvertii che dovevamo procurarci dei soldi, senza far male alle persone. Così si rimase d'accordo.

Presidente: — Chi c'era con voi?

— Milesi, Deambrosis e gli altri due, che non conosco.

Presidente: — Come avete organizzato questo colpo? Siete andati per la carrozzabile? Chi avete mandato ad Arquata a vedere se la vittima giungeva?

— Andò uno che non è qui. Nella rapina io sono stato quasi passivo. Impossessatici dei denari, andammo a dividerli in collina; toccarono circa 25 mila lire a ciascuno.

Pres.: — Perchè vi siete recato quindi a Mirabello?

— Contro di me c'era un mandato di cattura per l'evasione dal carcere; dovevo doppiamente pensare a mettermi in salvo. Deambrosis era di Mirabello e decisi quindi di andare colà insieme alla Piolatto. Installai la donna in una camera ammobiliata; essa era completamente innocente, per lei io dovevo essere un commesso viaggiatore. La Piolatto a quell'epoca aveva con sè qualche biglietto da mille, frutto dei suoi risparmi. Essa era un'abile operaia.

Pres.: — Ma lavorava le vostre amante?

— No, perchè era in istato interessante.

Pres.: — Foste voi a renderla incinta?

— Questo non riguarda la causa.

Pres.: — Da Mirabello siete poi venuti a Torino per combinare la rapina all'esattore del dazio?

— C'eravamo dati convegno a Torino perchè volevamo commettere...

E siamo al sanguinoso episodio del bar di corso Regina. Il De Luisi dice semplicemente che tentò di fuggire all'apparire degli agenti perchè si sapeva ricercato e precisa che lui stava seduto dalla parte destra del tavolo ed i compagni dal lato sinistro.

E' interrogato Luigi Deambrosis. L'imputato vorrebbe sciorinare gli giurati una protestazione di fede sul tipo di quella fatta dal De Luisi, ma il presidente glielo impedisce da principio. Il Deambrosis, meno abile del primo imputato, non riesce a dire che poche frasi con banali luoghi comuni. Interrogato sul fatto di Isola del Cantone ripete sostanzialmente quello che ha detto De Luisi e conferma che la Piolatto fu portata ed installata in una camera ammobiliata perchè si trovava in istato interessante.

Si passa così all'interrogatorio degli imputati secondari. Giuseppe Donna cui l'accusa fa carico di avere aiutato la Piolatto a sottrarsi alle ricerche della polizia, trovò la sera del 7 novembre 1921 nella propria abitazione la Piolatto che stava narrando il fatto del Bar Reale. « Mia madre, narra l'imputato, le aveva dato una schiaffa con cui essa aveva sostituito il cappello e la pelliccia. Le dissi che non le permettevo di star oltre in casa mia. Voleva che l'accompagnassi da Fracchia. L'accompagnai sperando che venisse poi a ritirare la sua roba. Ma non venne. Fracchia fu molto seccato.

Pres.: — Avete guardato nella borsetta della Piolatto?

— Sì, conteneva 3000 lire in biglietti da 50 lire.

Ilario Margarita è più esplicito e solidale col De Luisi. « Mi onoro, egli dice, di essere un buon amico di De Luisi che è stato sempre un elemento attivo nelle nostre file. Quando volsero portare da me la Piolatto osservai che era come portarla in bocca al lupo perchè io ero incessantemente vigilato dalla polizia. Conosco De Luisi, ripeto, ma non credo che sia un delinquente colui che è amico di chi incappò qualche volta nel C. P. Delinquenti sarebbero quindi tutti gli amici dei senatori e dei commendatori della Banca di Sconto...

La sortita dell'imputato è repressa subito dal presidente che lo fa sedere.

G. B. Fracchia e Giuditta Zanella, imputato anch'esso di favoreggiamento, si scolpano riferendosi a quanto hanno detto gli altri imputati. La sorella del De Ambrosis, Angiolina, che deve rispondere di ricettazione, narra che non vedeva il fratello da due anni e che non ebbe mai denari in consegna da lui. L'ultimo imputato, Chiappolino Giovanni, nella cui abitazione venne arrestato il De Ambrosis, cercò così di fare il suo gioco di fede; per questo solo l'unico fiasco volta a volta. Il De Ambrosis non aveva mai pernottato in casa dell'imputato, e lo ignorava quando aveva fatto, — dichiara questi, — se l'avessi saputo non avrei ricevuto il De Ambrosis a casa mia e non l'avrebbero arrestato ».

Si inizia l'esposizione delle parti lese e dei testi. L'agente Fraglone Nicolò rimase ferito nell'episodio del Bar Reale, mentre che fu ferito il Milesi ad aprire il fuoco seguito subito dal De Luisi. Il rag. Martini narra diffusamente la rapina di testa del Cantone.

Il teste Preciso, a domanda del presidente, che tutto il personale conosceva molti giorni i giorni fissi per le paghe. Non può escludere qualche maggiore ritardo avvenisse non avere informato i ladri sull'ora in cui il teste avrebbe dovuto raggiungere Ronco Scrivia dopo aver effettuata la paga ad Isola del Cantone. D'altra parte il colloquio fra il teste, il cantoniere ed il sorvegliante, che poi l'accompagnarono lungo la strada ferrata, avvenne nella sala d'aspetto della stazione, dove si trovavano molte persone. In questa stessa sala poi era stata effettuata la paga degli operai.

Pres. — De Luisi ne doveva quindi essere informato: infatti risulta che egli avrebbe detto ha fatto la paga e sta venendo.

Il teste conferma ancora che le 100 mila lire consegnate nella borsa di cuoio erano rappresentate da biglietti della Banca d'Italia da 50 lire. Il teste Pietro Antonio aveva venduto al Milesi una motocicletta ed era stato pagato con biglietti da 50 lire. I testi Vigliecca Agostino e Donnalio Pietro si trovavano nel Bar Reale quando avvenne la sparatoria fra gli agenti e gli arditi; non ricordano però se Milesi avesse consumato nel retrobottega. Si rende quindi opportuno altre teste e l'udienza è quindi rinviata a domani.

La famigliola modello

(Tribunale Penale di Torino)

Un *menage* non esattamente modello era quello costituito da Carpentieri Ines, nata venticinque anni or sono a Padova; dalla sua bimba di due anni appena, e dalla nipotina — una ragazzetta quattordicenne appena ma di intelligenza assai sveglia. — Tutti erano stabiliti a Moncalieri.

Ines Borgheretto, carne rizzata da quel fascino vanto che si dice cagion prima di più vero e maggiore lascito alcuno doveva assentarsi molto sovente da casa per affari certo assai importanti, lasciava così la sua bimba in custodia della nipotina.

Ma costei era in ben altre faccende affaccendata, poichè — affermarono i vicini di casa — a ciò la inducevano gli insegnamenti della bellissima e giovane zia.

La ragazza in sostanza aveva l'abitudine di andar vagando tra i banchetti del mercato fingendo di esaminare e di contrattare; ma effettivamente ella studiava il momento propizio per far fluire in tondo alle tasche capaci ciò che di carino aveva scorto sui banchi meno guardati dalla vigilanza dei padroni.

Queste operazioni, condeggianti tra l'industria e lo sport nè uso delle ragazzine di buona famiglia, duro però un dì un mese: dal principio di marzo fino al 7 aprile scorso, epoca nella quale finalmente i padroni dei banchetti notturni saccheggiati scoprirono l'attività della promettente fanciullina.

La sorpresa accadde casualmente il giorno in cui la zietta Ines era venuta a Torino lasciando sole la bimba e la nipote: mentre costei andava compiendo le sue operazioni in piazza, la piccola bimba accondannata a se stessa in casa s'era arrampicata sul davanzale della finestra, piangendo disperatamente: se avesse avuto qualche anno di più si sarebbe potuto credere che meditasse il suicidio. Ma, fortunatamente, a quell'età certe idee non vengono.

Zia e nipote furono vinte a giudizio, quali corree di furto, la prima quale istigatrice, la seconda quale esecutrice. La Borgheretto, inoltre, venne imputata del reato di abbandono di fanciulli.

Pel furto, il Tribunale volle ritenere che il valore del complessivo furtivo fosse lieve ed assolse le imputate beneficiando loro dell'amnistia; per l'abbandono di fanciulli ritenne che il fatto in questione non costituisca reato.

Pres. Miglino; P. M. Arone; Cass. Leprotto, Difesa avv. Fasolo.

Il tragico conflitto
fra comunisti e fascisti ad Albissola
alla Corte di Assise di Savona

Savona, 22, mattino

Da tre giorni, si discute alla nostra Corte d'Assise un interessante processo che attira nell'aula una folla numerosa. Ecco le origini:

La sera del 3 novembre 1921, lungo la strada comunale che dal vicino paese di Albissola Superiore conduce ad Albissola Capo, e che costeggia il torrente Sansobbia, dal quale prende nome quell'ampia valle, un sanguinoso urto avveniva fra elementi sovversivi ed ignari fascisti, e, nella mischia, venivano sparati colpi di rivoltella, uno dei quali uccise un comunista di colà. Giova ricordare che nelle Albissole, paesi eminentemente industriali e quindi costituiti di elemento operaio, avvenivano frequenti rappresaglie fra fascisti e socialcomunisti. Nel pomeriggio del 5 novembre 1921, si recava colà una spedizione di fascisti di Savona agli ordini del tenente Cavella. Il suo intervento era per richiesta dai fascisti di Albissola a seguito appunto di uno dei soliti incidenti, per i quali, si diceva, un fascista si sarebbe trovato nella impossibilità di uscire di casa. Ma mercè i buoni uffici del dottor Giorello, intromessosi da sè, [illegible] e si resero conto che [illegible]. Senonchè quel maresciallo dei carabinieri, accortosi che un certo fermento esisteva in paese, chiedeva rinforzi di militi dell'Arma, ed il Comando di Savona inviava subito sul luogo un certo numero di carabinieri agli ordini di un tenente. Ma quando i rinforzi giunsero, già un cruento conflitto era avvenuto provocato da quei socialcomunisti. Si sarebbe trattato, così gli elementi d'accusa ed i risultati di istruttoria, di una vera e propria imboscata tesa ai loro avversari. Primi ad incontrarsi furono il noto comunista di Albissola Mare, Mazzotti Spartaco ed il maggior esponente del fascismo di quel paese, Lorenza Antonio. Seguirono legnate, e colpi di rivoltella e di pistole. Il rag. Pescetto, abitante in quel paraggi, a quel deplorevole spettacolo, ebbe l'idea di gettare dalla finestra alcune lampadine elettriche ai cui rumore i contendenti, credendo si trattasse di scoppi di bombe, si davano alla fuga, sbandandosi, e sempre tra le grida ed il terrore della popolazione spaventata. Nella mischia, oltre numerosi feriti e contusi, era caduto, mortalmente colpito da arma da fuoco al midollo spinale, il comunista Giuseppe Anselmo, il quale decedeva qualche giorno dopo al nostro ospedale.

Questi i fatti occorsi e che avranno ogni il loro epilogo alla nostra Corte d'Assise. Lunga e difficile fu l'istruttoria. Numerosi gli arrestati. Una parte di essi vennero prosciolti, e parte amnistiati. Fra costoro erano gli imputati dell'omicidio dell'Anselmo e del ferimento di certo Venturino Davide, pure rimasto gravemente ferito. Ed infine, venivano rinviati a giudizio i seguenti imputati, tutti socialcomunisti: Mazzotti Spartaco, Anselmo Giovanni (detenuti); e Giordano Stefano, Aprile Giacomo, Bruno Giovanni, Giguet Enrico, Ghersi Pietro, Iaffanti. Tutti sono imputazione di mancato omicidio, in correità fra loro, per avere sparato un colpo di rivoltella contro certo Lorenza Antonio a fine di ucciderlo; e del reato pure di mancato omicidio in persona di Dellorso Giovanni, avendogli sparato contro, a fine di ucciderlo, un colpo di fucile. Numerosissimi i testi.

Stanno al banco della difesa gli avvocati: Pietro Murialdo, Gigi Murialdo, Raffaele Tessio, Molzo, Visconti Prasca, Giacomo Foleo, Silvio Ferro, tutti del foro Savonese. Sostiene l'accusa il P. M. avv. Brignole. Presiede la Corte il cav. uff. Del Pino, della Corte di Appello di Genova.

La seduta sarà non stasera.

I Telefoni della « Stampa » possono essere richiesti dalle 11-15 Direzione — 11-36, 57-60 Redazione — 60-61 Segretaria (per interurbane dalle

Il processo della Finanza

L'inizio dell'interrogatorio
del capitano Fava

Milano, 22, notte.

Per effetto delle eccezioni e dell'ordinanza di ieri, oggi sono avvenuti alcuni cambiamenti alla 13a Sezione del Tribunale Penale, dove si svolge il processo « contro la Finanza ». Alcuni imputati che ieri erano presenti nell'aula oggi non vi sono più.

Il primo imputato

Prima di cominciare l'interrogatorio è il capitano Gabriele Fava di anni 43, nato a Santo Stefano di Aspromonte. Le imputazioni sono numerose: la prima, che riguarda anche il maggiore La Feria concerne l'arresto arbitrario nella caserma di via Manin di Giovanni Mentasti, Luigi Rosa e Francesco Fomia, Franco Ferrario e di altri, per costringerli a pagare indebitamente ciascuno la somma di 1800 lire a tacitazione di una contravvenzione per contrabbando di saccarina.

Il capitano riferisce intorno a questa speculazione che vide punzata per risultato il sequestro di 19 chilogrammi di cocaina a Terrasso di Fonni, di Mentasti, di Verano, di Morandi e di Ferrario. E poi aggiunge che per consiglio dell'avv. Delli di Varese, fu proposta la transazione in via amministrativa nei rapporti del contravventori, trattandosi di contrabbando semplice. L'arresto avvenne il 5 dicembre 1920.

A richiesta del Presidente, quando vengono rilasciati in libertà gli arrestati, l'imputato risponde: — Il giorno 9.

— E il colloquio con l'avv. Delli quando avvenne? — insiste il Presidente.

— Il giorno 5 — replica il Fava.

— Dunque deduce il magistrato — se gli arrestati dovevano rispondere di contrabbando semplice e la vertenza poteva essere risolta in via amministrativa, perchè non li avete rimessi in libertà il giorno stesso, l'8?

— Non ritenni rilasciarli — spiega l'imputato — se non a pagamento avvenuto.

I maltrattamenti agli arrestati

Qui nascono vivaci contestazioni fra gli avvocati di parte civile e della difesa. Gli avvocati di difesa sostengono il diritto da parte del capitano Fava di ritenere gli arrestati, mentre quelli di parte civile accusano il subirito l'ufficiale di finanza. L'incidente fra la difesa e la parte civile viene ad un certo punto troncato dall'intervento del presidente. Il capitano Fava poi dice di dover fare una digressione al suo interrogatorio, ligli così si esprime: « Ho venduto armi di servizio onorevole; avrò sbagliato, ma ho agito in buona fede, non però per ignoranza. In ogni modo, tutte le volte che ci fu da definire una vertenza di contrabbando, io mi sono consultato o con l'Intendenza di Finanza o con la Procura del Re ». Ora l'imputato vuole dimostrare che egli ha sempre risposto alla legge.

Quindi il cav. Quaini invita il capitano Fava a discolparsi dall'accusa di maltrattamenti ai Mentasti. « Noi per abitudine — dichiara l'imputato — non abbiamo mai maltrattato i detenuti, e così non abbiamo maltrattato il Mentasti ».

— Ma è vero o non è vero — ribatte il magistrato — che lo avete tenuto tre giorni a digiuno?

— Non è vero — protesta il capitano Fava. — E se fosse vero perchè il Ferrario, che era detenuto con lui, non ne fece parola?

Quindi l'imputato, trattando la grave questione da un punto di vista generale, dichiara: « Non è vero nè di maltrattamenti, nè di sevizie, nè di digiuni; si è parlato di cose che fanno raccapricciare ». Queste parole dell'imputato provocano allusioni ironiche dal banco della parte civile.

L'interrogatorio del capitano Fava, interrotto a mezzogiorno, è ripreso nell'udienza pomeridiana. Lo svolgimento del dibattito si fa movimentato. Dietro istanza dell'imputato, il Presidente dà lettura di alcune dichiarazioni dalle quali risulta che il Cremascoli, imputato di complicità in contrabbando di saccarina, si sottopose alla contravvenzione, e il cui verbale venne firmato dalla moglie Cremascoli alla presenza del marito. Si passa quindi ad un altro capo di imputazione, secondo il quale il Fava avrebbe fatto percuotere ripetutamente con pugni al torace e allo stomaco tale Felice Quadrelli, arrestato ed [illegible] all'ufficio di finanza per spaccio di biglietti falsi. L'imputato nega recisamente tale addebito. Riguardo all'accusa di aver costretto il giocoliere Nino Casali a pagare indebitamente la somma di 6 mila lire per contravvenzione fiscale insistendo con minaccia di chiusura del negozio, l'imputato spiega come l'ufficio di finanza venne ad accertarsi che tale ditta vendeva oggetti preziosi senza la regolare applicazione della tassa prescritta. Afferma non essere assolutamente vero che egli avrebbe congiunto le due contravvenzioni in un unico verbale. L'avv. Brusorio muove al Fava alcune contestazioni su una visita della signora Casali, presentatagli con una lettera del medico del Fava stesso, dottor Corraro. L'imputato risponde essere ciò vero. A questo punto l'avv. La Perna chiede all'imputato se sia vero che l'avv. Del Vecchio gli abbia offerto la commenda. Egli risponde che finita la vertenza Marchesini-Casali, l'avv. Del Vecchio andò da lui. Era San Gabriele, il suo onomastico. L'avvocato brindò alla sua salute e finì con l'offrirgli la commenda, dicendo di aver forti aderenze presso il Ministero. In seguito a contestazioni insorgi dal P. M. l'imputato ammette che il verbale di contravvenzione venne firmato dalla signora Casali, mentre il marito era trattenuto negli uffici di via Manin.

La ridda delle accuse

Si procede all'interrogatorio su altri capi di accusa (per avere il Fava, il La Feria ed il Crescini commesso un atto arbitrario contro il commerciante Vittorio Parato, sequestrandogli i registri dell'azienda e trattenendoli negli uffici dal settembre 1921 alla fine dell'aprile dell'anno seguente. Fava si difende anche da questa imputazione affermando che si erano constatate da parte della ditta Parato numerose infrazioni alla legge di bollo. L'imputato giustifica anche la mancanza dei registri sequestrati in settembre col cumulo di lavoro che gli toglieva il tempo di redigere i regolari verbali. Di un altro reato di concussione deve rispondere il capitano Fava, insieme al La Feria, al Crescini ed a Golino, per aver abusato delle loro funzioni di ufficiali, costringendo arbitrariamente tale Paretto, con minaccia di arresto e di chiusura del negozio, a pagare indebitamente la somma di 7 mila lire asportandogli i registri commerciali. Ma il Fava dichiara di rimettersi a questo proposito a quanto dirà il maggiore La Feria, avendo questi avuto le pratiche di sequestro. Molte contestazioni vengono mosse all'imputato sulla contravvenzione di tale Cesare Rossi, che fu costretto a pagare la somma di 750 lire. Il P. M. chiede al Fava se sia vero che nella perquisizione in casa del Rossi siano state sequestrate 2 mila lire e che su questa somma siano state trattenute 1700 lire. L'imputato ammette il fatto. Un altro reato di concussione avrebbe commesso Fava costringendo certi Pietro Bettonagli e Giuseppe Galli, il primo a pagare, oltre la propria contravvenzione anche quella di certo Simone, non meglio identificato, dell'ammontare di lire 4 mila, ed il secondo a pagare lire 900 per contravvenzione elevata contro certo Resia. L'imputato espone le modalità circostanze nelle quali si venne a scoprire che i sopradetti tenevano abusivamente in una certa quantità di cocaina.

L'avv. La Perna fa chiedere al capitano Fava se le agenti sieno che incontrava nell'esercizio delle sue funzioni gli venivano rimborsate. L'imputato risponde che tali spese vengono comprese a *forfait* nella percentuale spettata sulle contravvenzioni. Si passa quindi all'esame di un altro capo di imputazione che riguarda l'indebita contravvenzione al commerciante Vincenzo Parmigiani. L'imputato dice di non sapere nulla del fatto, cioè che i registri sequestrati al Parmigiani non solo non furono restituiti, ma non si sono trovati neppure negli uffici della Finanza. In ogni modo esclude che vi sia stata frode nei confronti del Parmigiani. Riguardo alla perquisizione arbitrariamente eseguita al domicilio di Isaia Meyer e la contravvenzione elevata al Meyer stesso l'imputato dice di averne sopportato volentieri quanto fu di sovrano.

Dopo altre contestazioni la fabbrica sulla venne sospesa. L'interrogatorio del capitano Fava occuperà ancora numerose udienze.

TEATRI

Miss Sorriso

Commedia in 3 atti di Pleasson Jocke e J. Sartène

(*Teatro Carignano — 22 Maggio 1923*).

Prima di giungere sulle scene del Carignano, questa commedia ha presumibilmente subito le seguenti vicissitudini: scritta, sembra, in America da un autore americano, è stata poscia rimaneggiata dal traduttore francese, che l'ha foggiata del suo nome; indi è passata nelle mani di due ritoccatori italiani, Luigi Motta e S. D'Arborio, che si sono fatti premura di presentarla al Armando Falconi, il quale molto benignamente l'ha accolta e rappresentata. Ma il pubblico non si è dimostrato del suo parere, onde abbiamo avuto il caso — abbiamo ormai non troppo raro — di un lavoro rifritto, accavezzato, lisciato, che al suo apparire sulla ribalta cade clamorosamente. La sconfortevolissima fattura dell'opera, l'assoluta mancanza di pepe, l'assenza di ogni qualità atta a giustificare la messa in scena dovrebbero — e ciò diciamo, perchè durante l'attuale stagione l'episodio di ieri sera non è stato il primo — consigliare i capo-comici a una maggiore, oculata e vigile scelta delle produzioni. — Ma il pubblico vuole delle novità! — Non è vero: chi va a cuore desiderio delle platee vi e dignitose commedie, anche se si tratti di commedie e riposo. — Ma noi siamo in obbligo di dare un certo numero di novità! — Compensate allora le due, tre, quattro commedie mediocri con un repertorio ricco, accurato, in cui trovino posto i classici e i buoni autori ». Convocate critici e spettatori con una promessa e metteteli di fronte a evidenti novità, non è bello: tutti possono sbagliare, ma revisione degli errori inammissibili. Onde la nostra cronaca potrebbe stare in quattro righe: « *Miss Sorriso*, commedia insignificante in tre atti, è stata disapprovata ieri sera al Carignano ».

Per i fortunati che non erano in teatro diremo invece che *Miss Sorriso*, che si svolge in America (niente paura: nessuna macchia di ambienti caratteristici) rappresenta con gentilezze prolissità i seguenti casi. Un giovanotto, Teddy, è restio alle attrattive del pel sesso. Un suo conoscente, uomo anziano e lavigato, pensa di portarlo al matrimonio, servendosi di una sua nipote. Mette un annuncio su di un giornale dando così alla ragazza, Miss Sorriso, il pretesto per presentarsi allo sconcertato Teddy. Egli la vede e ne fa la sua segretaria (poichè esercita la professione di scrittore di soggetti cinematografici), ignorando però che si tratti di una parente del maturo celibe suo amico. Se ne innamora, e trova così la forza di respingere l'assalto di una ardente signora; contribuisce a ciò anche Sorriso, sorprendendo i due mentre recitano la biblica scena di Giuseppe e della moglie di Putifarre. Ma Teddy, poveretto, oltre ad esser casto è timido ed occorre che il conoscente finga di voler sposare la fanciulla e le intrighi della dolorosa ambasciata. Al cospetto di Sorriso però il giovane fa la sua breve dichiarazione per proprio conto e tutto è bene quel che finisce bene.

La sucessata rancida storiella è stata trattata dai quattro autori con pesantezza puerile: entrate, uscite, saluti da non contarsi, personaggi vecchi come Matusalemme e via dicendo. Il pubblico ne ha fatto coraggiosa giustizia sperimentando alla fine di ciascun atto con esplicite disapprovazioni i pochissimi applausi di qualche spettatore bonario, e interrompendo qua e là la recitazione. La quale fu discreta per parte di tutti; dal Falconi alla Borboni, ma gli attori apparvero disorientati e inerti causa l'inconsistenza dei personaggi e l'atmosfera ostile in cui cadevano le loro parole. *Miss Sorriso* non si replica.

Vice.

« Tosca » di Puccini al « Regio ».

Stasera s'inizia il breve corso di rappresentazioni straordinarie organizzato dalla Cooperativa dell'orchestra e dei cori del teatro Regio. *La Tosca* di Puccini, diretta dal maestro Podestà, sarà eseguita dal soprano Lina Scavizzi, dal tenore Piccaluga e dal baritono Vignone-Borghese.

La « Casa delle tre ragazze » all'Alfieri.

Questa sera la Compagnia di Nella Regini presenta « La Casa delle tre ragazze » la deliziosa operetta su motivi di Schubert, che ha già tanto incontrato i favori del pubblico torinese. A una accurata esecuzione si aggiungerà una squisita messa in scena.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Cooperativa massa orchestrale e coristi). — Ore 21: « Tosca » opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi — Ore 21: « Diana al bagno » comm. di Coolus e Roosequin.

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 21: « La casa delle tre ragazze » operetta su motivi di Schubert.

CHIARELLA (Comp. siciliana Angelo Musco). — Ore 21: « I Don » commedia di P. Marchesa.

BALUARDO (Compagnia di riviste Testa-Mascali). — Riposo.

PARCO MICHELOTTI (Comp. prim. M. Casalegno). — Ore 21: « Le gite del mondo d'un paria da marciapiede » vaudeville di Bertinetti, musica di Calcagnino Arona.

TRIANON — Ore 21: « Faccia lei che se... » rivista.

KURSAAL — Pelota spagnuola tutte le sere ore 21.

MAPPEI — Ore 21: Varietà Villani-Bianora.

« LA QUADRIENNALE » (Esposizione Nazionale di Belle Arti. Parco del Valentino). — Aperta (1923 i giorni dalle ore 9 alle 18 e dalle 21 alle 23. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30 grande concerto.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO — Esposizione internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22,30. Concerti musicali. Proiezioni.

Le nuove circoscrizioni giudiziarie

Alessandria, 22, notte.

Per la soppressione di alcuni Tribunali, come da decreto 26 Marzo, riguardante l'ordinamento giudiziario del Regno, il Tribunale di Alessandria viene ad assumere una speciale importanza competendole nella propria giurisdizione moltissime delle preture soppresse. Eccone la disposizione:

ALESSANDRIA — 1.o Mandamento: L'intera città, i sobborghi Cristo ed Orti, nonchè i Comuni di Cuggiono, Castelnuovo Bormida, Castelletto d'Annone, Cerro Tanaro, Felizzano, Guazzonuolo, Quattordio, Refrancore, Sulero. 2.o Mandamento: Tutti gli altri sobborghi della città, nonchè i Comuni di Borgoratto Alessandrino, Boscomarengo, Cassine, Castellazzo, Frascaro, Frugarolo, Gamalero, Masio, Orgiole, Predosa, Serravalle.

ACQUI. — Città. Alice Bel Colle, Bistagno, Bubbio, Cartosio, Castelnuovo Bormida, Castel Rocchero, Castelletto d'Erro, Cavatore, Cessole, Denice, Grognardo, Maranzana, Melazzo, Montabone, Montaldeo, Monastero Bormida, Monterchiaro d'Acqui, Merbello, Morsasco, Olmo Gentile, Orsara Bormida, Ponti, Ponzone, Ricaldone, Rivalta Bormida, Roccaverano, Rocchetta Palafea, S. Giorgio Scarampi, Sessame, Strevi, Terzo, Visone, Visone, Spigno Monferrato, Molare, Pareto, Serole.

NIZZA MONFERRATO. — Bergamasco, Bruno, Casalnoceto, Carentino, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Cortiglione, Fontanile, Incisa Belbo, Maranzana, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Quaranti, Vaglio Serra.

NOVI LIGURE. — Basaluzzo, Carezzola d'Orba, Francavilla Bisio, Novi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Tassarolo.

OVADA. — Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Costa Molino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Mornese, Orsara, Prasco, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio.

SERRAVALLE SCRIVIA. — Albera Ligure, Arquata Scrivia, Borghetto Borbera, Cabella L., Carbonara L., Carrega, Carrosio, Castel dei Ratti, Fiaccone, Gavi, Grondona, Mido di Borbera, Montacuto, L., Parodi L., Pozzolbetto Ligure, Rocchetta Ligure, S. Cristoforo, Serravalle Scrivia, Stazzano, Vignole Borbera, Voltaggio.

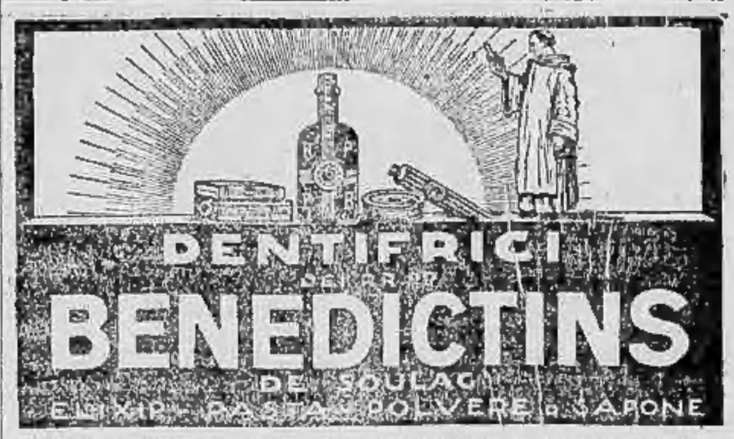
TORTONA. — Alzano, Avolasca, Berzano di Tortona, Brignano Curone, Carbonara Scrivia, Casasco, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Fabbrica Curone, Fortunago, Frascata, Garbagna, Giovanzana, Grenta, Gregorio, Guazzora, Isola S. Antonio, Malvino, Molino dei Torti, Monleprone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarano, Paderna, Pavesa, Pontecurone, Pozzol Groppo, Sale Sant'Agata Fossili, S. Sebastiano Curone, Sardigliano, Sarezzano, Sorli, Spineto, Tortona, Varga, Viguzzolo, Villaromano, Villanuova Sanno, Volpedo, Volpeglino.

VALENZA. — Alluvioni Cambio, Basignana, Casalbelletto, Scarmagno, Lu, Monteccastello, Pecetto, Pomaro d'Asseminello, Prestia di Valenza, Pietramarazzi, Rivarone, S. Salvatore Monferrato, Valenza, Villadeati.

L'istruttoria per la Banca Sconto

Roma, 22, notte.

La Commissione istruttoria dell'Alta Corte, riunitasi per il processo della Banca Sconto, ha discusso sulla requisitoria del P. M. comm. Sanfelice e quindi proroga ad altra riunione il dibattito e la discussione, avendo taluni membri manifestato il desiderio di prendere visione delle parti documentarie. Stamane se questa riunione avverrà nel corso di seduta che il Senato terrà domani oppure dopo che il Senato avrà prorogato i suoi lavori e preso le vacanze.



BANCA AGRICOLA ITALIANA

Capitale Sociale L. 75.000.000 — Sede TORINO

AUMENTO DEL CAPITALE da L. 50.000.000 a L. 75.000.000 mediante emissione di 100.000 Azioni da L. 250 cadauna

In relazione alla deliberazione 27 aprile 1923 dell'Assemblea degli Azionisti omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 2 maggio 1923, è riservato ai portatori delle 40.000 azioni in circolazione (tale compreso il 40.000 attribuito agli azionisti della Banca del Commercio per effetto della fusione colla stessa effettuata) il diritto di concorrere all'aumento del capitale alle seguenti condizioni:

1.o TUTTE le azioni nuove sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di UNA azione nuova contro DUE azioni vecchie.

2.o Le nuove azioni avranno GODIMENTO dal 1.o luglio 1923.

3.o IL DIRITTO D'OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL 24 AL 26 Maggio 1923. Trascorso il giorno 26 maggio 1923 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato PER OGNI AZIONE NUOVA IN L. 250, oltre alla pari del suo valore nominale più spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'opzione.

6.o Gli azionisti(sti) esercenti rilasciate provvisorie che saranno cambiate in titoli definitivi al portatore o nominativi, a scelta del sottoscrittore, entro il mese di giugno 1923.

7.o Il collocamento delle Azioni non optate è già assicurato.

8.o L'opzione dovrà essere esercitata presso la Sede e filiali della Banca Agricola Italiana e della Banca del Commercio

Tor

Gocce d'inchiostro

Umorismo ebraico

Ho riletto in questi giorni la Bibbia; anzi, per essere preciso, ho letta la bella antologia letteraria *Dalla Bibbia* (Ed. Zanichelli, Bologna), approntata da Giuseppe Ricciotti, ch'è un vero competente. Inutile dire l'altezza meravigliosa, alla quale perviene il lirismo ebraico, la profonda saggezza che le sentenze ebraiche contengono. Cose risapute e ripetute, sebbene, come osserva amaramente il Ricciotti, « un italiano mediocremente colto non arrischierebbe confessare di non aver letto né un verso d'Omero né una riga di Cicerone, mentre nessuno potrà asserire di non aver letto se non uno d'Isaia né una sentenza di Giobbe. » ...Ma quel che qui voglio dire è che nella Bibbia manca, o m'inganno, ogni sfumatura di riso; manca, in particolare, l'umorismo. Eppure, gli Ebrei non difettarono né difettano di vena umoristica; né sono privi di scrittori umoristici! Razza perseguitata e imprigionata nei Ghetti, come essi sarebbero potuto sopravvivere, se il loro naturale pessimismo non fosse stato alleggerito da mille allegre leggende, storielle, barzellette, sorte spontaneamente dal popolo, o inventate e propalate dai previdenti rabbini? E' tutta una bassa letteratura popolaresca, che meriterebbe esser raccolta e fatta conoscere ai profani; e della quale possiamo averè soltanto un'idea attraverso autori ebrei, scriventi in lingue moderne. Per esempio, attraverso Zangwil.

Israele Zangwil è scarsamente noto in Italia, nonostante le buone traduzioni ed introduzioni di Gian Dauli. Eppure, si tratta d'uno scrittore di prim'ordine, popolare in Inghilterra, tradotto in molte lingue, studiato da critici importanti d'Europa: uno scrittore, per di più, che ama in modo particolare il nostro paese, e ne Venezia ha scritto pagine indimenticabili. Dopo i *Sognatori del Ghetto*, strani e patetici, vorrei che dello Zangwil si conoscesse il *Re degli Schnorrers*, recentemente tradotto dallo stesso Gian Dauli (Ed. Modernissima, Milano). E' un magnifico saggio d'umorismo, e precisamente *israelita*; giacchè non solo il protagonista è il tipo perfetto del mendicante ebreo, idealista e realista, ingenuo e malizioisissimo, ignorante e sapiente, splendido e sinistro: non solo tutta l'azione si svolge in ambienti israeliti, fra rabbini, mercanti, banchieri, potenti ebrei; ma, soprattutto, perchè quell'umorismo spiccia e zampilla dalla stessa cassistica morale degli Ebrei, la più complicata, la più minuziosa, la più meravigliosa, che sia mai stata nel mondo. « Fatta la legge, trovato l'inganno »: diciamo noi. Ma qui la legge stessa, sapientemente adoperata, è strumento d'inganno; le stesse sentenze bibliche e talmudiste, estremamente sottili, se pur estremamente morali, diventano, in mano di Manasse, e se dei peccati « magiche » subdole armi, perchè l'avaro apra la borsa, il furbo sia intrappolato, il giudice cada nella pania, e sull'ignoranza, debolezza, sciocchezza, universali, trionfi Manasse, sublime e grottesco, spregevole e meraviglioso. Questo straordinario personaggio così abile, che un ricco signore gli fa da servo, invitandolo alla sua stessa tavola; va a teatro gratis, e vi è applaudito; prepara nozze regali per la figlia; riesce a scegliere il gran consiglio ebraico del Mahamad; giunge persino ad arricchire la Sinagoga con donazioni, che altri pagheranno, ed egli stesso godrà....

Manasse è una creazione angelliana, nobbene l'Autore, dal quale è sorta, sia appunto l'innumerevole somma di leggende, storielle, barzellette, di cui s'è parlato. Una creazione che non tanto ricorda l'umorismo spregiudicato e doloroso di Heine, quanto quello, di cui Shakespeare, non ebreo, ma, come sempre, divinatore meraviglioso di anime, seppe impostare la tragicomica figura di Shylock.

Marcellina

Chi riconoscerà in questo nome, di primo acchito, Marcellina Desbordes-Valmore? Chi si ricorderà della famosa sentenza cardinalizia: « Conosco tre sole donne che siano vari poeti: Saffo, Elisabetta Browning, Marcellina Debordes-Valmore? ». — Taceano pure il suo nome i pedanti e i gravissimi storici della letteratura francese: non per questo, tutti coloro che sentono ed amano la poesia, onoreranno meno Marcellina, anima che nutrì un unico amore, e quello cantò in versi, se non irreprensibili, certo ineffabili.

« Unico amore »: ciò che pare un sogno, fra romantico e romanzesco, fu veramente vissuto da Marcellina. Nata a Douai da povera famiglia, che preferì rimanere povera, anzichè rinnegare la propria fede cattolica; imbarcatasi con la madre, in cerca d'un parente arricchitosi nella Guadalupa, e giuntavi quando era scoppiata una rivoluzione d'indigeni e infieriva una terribile epidemia; perseguitata, al ritorno, dal capitano della nave, cacciò mosta la madre; finalmente in patria, costretta, per vivere, a fare l'attrice: attrice di prosa e di canto, apprezzata ben presto come « ingenua », anche nei teatri parigini, all'*Odéon* e all'*Opéra comique*.... Ma tutte queste avventure non valgono la più semplice, o pur fatale, avventura: l'incontro con un uomo, che fu appunto il suo « unico amore ». Nel 1818 ella pubblicava il suo primo volume di poesie, col quale si poneva in prima linea fra le donne scrittrici. L'amore l'aveva fatta poeta...

Fu, l'uomo amato, quel Hyacinthe Thabaud de Latouche, detto Henri de Latouche, editore delle poesie d'Andrea Chénier, di cui parla il Sainte-Beuve? — Comunque, fu l'Amore, che viene una volta e non torna; l'Amore, che dona tutto, e nulla riceve, perchè non trova, dall'altra parte, l'amore, ma soltanto il capriccio. All'ebbrezza felice d'un giorno seguì un'eternità di rimpianto.

A chi voglia avere una prima idea della potenza lirica di Marcellina può giovare la raccoltina di *Ériche d'amore* della novissima collezione « Essenze » (Ed. Modernissima, Milano). Ma chi intenda veramente avvicinarsi a questo schietto spirito di donna e di poeta, cerchi le *Oeuvres poétiques* (ed. Lemerre, Paris). Vedrà come l'amore terreno possa fondersi con l'amore divino, come la gelosia più angosciosa possa implicare il più sublime disinteresse, e desiderare l'amore possa anche significare paventarlo; come l'orgoglio possa, per amore, fiaccarsi e avvilirsi, e l'ira cadere ad un solo sguardo... Marcellina è veramente l'esigliato cieco, che canta per dolore, e per illudere la sua pena; la sorella di tutte le donne che piangono; la degna lettrice di Leopardi:

« Leopardi! Doux christ oublié de son père,
Hélas! de la mort sans le ciel qu'elle espère... »

Alfredo de Vigny la chiamò « il più grande spirito femminile del nostro tempo »; Béranger ne ammirò « la squisita sensibilità »; Brizeux ne lodò « la bella anima dal timbro d'oro »; Victor Hugo riconobbe in lei « un ingegno incantevole, l'ingegno più penetrante di donna »; infine, Sainte-Beuve n'esaltò l'anima « piena di coraggio, di tenerezza, di misericordia », e la sua poesia come « un semplice dono di piangere, gridare, lamentarsi, avviluppare la propria sofferenza di melodia ».

Marcellina non è « artista », non è « impeccabile », non ha una tavolozza ricca e precisa... Avranno dunque ragione i pedanti e i gravissimi storici della letteratura francese, che affettano di non conoscere il suo nome? — Indirettamente rispondeva lo stesso Sainte-Beuve, quando scriveva: « No; tutte le sfumature del prisma, pur supponendo che si potessero esprimere mediante parole, non supplirebbero, non soddisfarebbero alle sfumature infinite del sentimento »...

I giardini selvaggi

Una bella figura di giovane scrittore francese, caduto in combattimento, ci fa conoscere Henri Fourrat, in *Les jardins sauvages* (Ed. Nouvelle Revue Française, Paris). Jean-François Angeli, sfuggito, ancora ebreo, alle fu « Roma, redattore dell'*Italie*, a Firenze, aggregato all'*Institut Français*; ammiratore di D'Annunzio; insegnante in Francia di lingua italiana...

Perchè il Fourrat ha voluto risvocare questa figura, forse destinata ad uscire dall'oscurità, se la morte non avesse recisi in boccio i suoi sogni di poesia? — « Noi dobbiamo ai nostri morti questa prova d'amicizia: dire ciò ch'essi volevano dire, fare ciò che volevano fare »... La vita dell'Angeli, secondo l'interpretazione del Fourrat, fu appunto quella d'un provinciale, che quanto più s'allontana dalla sua provincia, tanto più si sente ad essa vicino; che riconosce la sua salute nel *ritornare*, sensibilmente e idealmente, alla sua regione. Così, i suoi poemi non sono che i « giardini selvaggi » dell'alta montagna d'Alvernia, arida e battuta dai venti: giardini di fiori semplici, un po' strani, vigorosi di tono, ma sanni di sfumatura, imprevisti, ma freschi e selvaggi. Di qui, una più vasta interpretazione, e una vera missione: il *regionalismo*.

Non si tratta semplicemente d'un dilettantismo folkloristico, nonostante le leggende, i racconti, i proverbi che pur nel libro sono raccolti. Si tratta, ho detto, di una *missione*, e però d'una tesi spirituale e morale. La regione s'identifica con la campagna, con la natura, e questa diventa la vera creatrice d'una sostanziale e profonda cultura: « Se non vi fosse vera cultura che per quelli che hanno vissuto nei campi! La cultura è forse altra cosa, che il risveglio in noi del passato, e il suo risultato secondo la sua linea di svolgimento? Sì, sprofondarsi nelle campagne significa discendere nelle età. Vi si ritrovano, come i sedimenti geologici, scavando un pozzo, gli spiriti e i sentimenti dei nostri antichi padri, le idee fondamentali della razza. La campagna è l'antichità contemporanea ». — Forse, fin qui, siamo ancora nei limiti del regionalismo barresiano. Ma si procede oltre, sicuramente, quando si richiede un'arte *regionalista*, e non già nel senso « folkloristico », che anzi il Fourrat respinge come non poco seria, ma in un senso espansivo: « Fare ciò che oggi desidererebbero fare i nostri antichi padri. Cantare, per esempio, come potrebbero cantare su pennieri nuovi i posti delle antiche canzoni di Francia... ».

Ciò mi pare significativo. Nei periodi di stanchezza letteraria, infatti, lo spirito poetico ama ritornare con nostalgia al passato più lontano, come ad un sogno suadente, o alla natura più solitaria, come ad una fonte di freschezza. In Francia, come in Italia: chè anche noi, ora, vivendo fra giardini ben pettinati e serre ben riscaldate, sentiamo il più vivo desiderio di « giardini selvaggi »...

Dante gnostico

Non me l'aspettavo; ma tant'è. In un grosso libro di Vincenzo Soro su *La Chiesa del Paracleto* (Ed. « Atanor », Todi), fra le molte altre cose istruttive, s'apprende anche questa. Dante fu, nel segreto dell'anima, gnostico; la *Divina Commedia* è un poema gnostico, impregnato d'un cristianesimo che non ha nulla di comune con quello della Chiesa Ufficiale; Beatrice non simboleggia la Teologia, ma la Teosofia, anzi la Gnosi... Non vorrei che nessuno abbozzasse il minimo sorriso. Dico benissimo l'autore del libro: Dante, essendo di tutti, non è di alcuno, e però « la Chiesa Gnostica Universale ha tutto il diritto di rivendicare nel Genio Massimo del mondo latino uno dei suoi Maestri Maggiori »... E' questo appunto il destino del Genio: tutti lo vogliono dalla loro parte, perchè tutti hanno bisogno di lui. Soltanto lui non ha bisogno di nessuno...

LUIGI TONELLI.

Catastrofe di una funicolare

Sei morti e trenta feriti

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 22, mattino.

Un accidente è avvenuto alla tramvia funicolare del Monte Bom Jesus, in Portogallo. Vi sono sei morti, fra i quali il conte Sabugosa, e trenta feriti, la maggior parte gravemente. Tutti erano venuti da Oporto per trascorrere la festa della Pentecoste.

Nuovo tipo di sottomarino inglese

Parigi, 22, mattino.

I giornali tuonano da Londra: l'ammiragliato britannico sta facendo costruire nei cantieri di Chatam un sottomarino di nuovo modello che stazza 3500 tonnellate in immersione. La nave porterà un cannone di 12 pollici che potrebbe sparare in immersione quando la nave si trovasse a 6 metri di profondità.

I funerali del "boxeur,, Mascena

Genova, 22, sette.

Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali dell'ex-campione italiano Mascena, ferito sabato sotto in seguito ad una caduta durante un *match* di boxe che lo poneva di fronte al romano Parboni. Alla mesta cerimonia ha partecipato una folla di amici, ammiratori del povero scomparso. Numerosissime le rappresentanze delle società sportive coi gagliardetto e bandiere. Presenziavano il signor Collard, presidente della Federazione pugilistica belga, il cav. Grassi, presidente della Federazione italiana pugilistica, il comm. Geo Davidson, presidente dell'U.V.I., il cav. Silvio Uga, per la F.A.I. e il C.O.N.I.; il cav. Durando, per il « Moto Club d'Italia », il cav. Carbone per l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, l'avv. Odetti, presidente della Federazione F.I.P.U.N. e molti altri.

Libri ricevuti

« Scrittori di Francia » n. 1. — Le poesie di FRANÇOIS VILLON, per cura di FERDINANDO NERI. — In 12 pp. di XXXI-98, L. 8. — (Torino, Casa editrice Giovanni Chiantore, 1922). — Si discorre come

Il Re tra i soldati e gli operai

La partenza da Torino rinviata ad oggi - Le truppe passate in rivista

Come ora ben definito dal programma il Re avrebbe dovuto lasciare la nostra città iersera alle 18,30 e già il Comando della Divisione militare aveva impartito le disposizioni necessarie ai reparti di truppa. Invece Sua Maestà decise di rimanere a Torino anche oggi, ma in forma privatissima. Ripartirà soltanto a tarda sera — salvo nuove improvvise disposizioni — in treno speciale per La Spezia dove domani mattina è attesa per la inaugurazione dell'Orfanotrofio Garibaldi e della lapide ai Caduti.

Nella giornata di ieri Sua Maestà ha compiuto le sue ultime visite e le ha iniziate con una cerimonia di carattere militare: la rivista delle truppe del Presidio e dei reparti di Milizia volontaria nella Piazza d'Armi nuova.

Con le truppe in Piazza d'Armi

Con una puntualità veramente regale, alle 8 precise, l'automobile sulla quale si trova il Re, col gen. Diaz e gen. Cittadini, ed il Comandante il Corpo d'Armata, gen. Petitti di Roreto, entra, seguita da cinque automobili con le Autorità, nel recinto della Piazza d'Armi. Il suo arrivo è segnalato dallo squillar delle trombe e subito dopo le note della «Marcia Reale» si levano nell'aria. Il grande prato, il cui verde tappeto si scolora verso l'orizzonte dove una leggera nebbia amalgama e fonde in un'unica tinta violacea, cielo, alberi e terreno, sembra deserto, tanto nella lontananza appaiono minuscole le truppe schierate lungo i margini del prato. Le automobili del corteo reale, fiancheggiate da corazzieri a cavallo gettano piccole macchie scure sull'uniformità del piano. Il viale è tenuto sgombro da molti carabinieri in alta tenuta a piedi ed a cavallo. Gli spettatori debbono quindi contentarsi di assistere allo spettacolo dal controviale. Essi non vedono distintamente se non le truppe che si trovano nel prato a pochi passi: i magnifici alpini, comandati dal colonnello Faraggi, la Legione degli allievi carabinieri, ritornata a Torino dopo tanti anni di assenza, schierata al completo col suo comandante colonnello De Forze. Il posto riservato agli invitati, tutto pavesato di bandiere e di trofei, è posto fra due alti pennoni dai quali sventola il tricolore. Esso va lentamente affollandosi. Vi prendono posto il questore gen. Zamboni, i generali Lanza, Massario, Bino, Segato, Chiarle, Camerana, Casarito, Sacheri, Gnoto, Cavalli, Corrieri di Mondovì, Cossa, Di Santarzano, Borea, Merli-Migliani, Gianuzzi-Savelli. Poco dopo arrivano le automobili del Municipio col sindaco gr. uff. Gallarese e gli assessori. Vengono pure alla spicciolata altre Autorità, il Procuratore del Re gr. uff. Muggia ed il comm. Goretta in rappresentanza della Camera di Commercio. Notiamo fra i presenti anche la medaglia d'oro Ten. Passavanti in divisa coloniale. Dall'altro lato della tribuna è un gruppo di ufficiali di tutte le armi.

Intanto dai lontani margini del prato qualcheccosa si muove. E' come un formicolio nero che fuoriesce ad un tratto dal metallo. Avanzano verso le vetture del Re con movimenti sincroni che i fili di fanti. Avanzano e sono ormai visibilissimi anche gli artiglieri che approntano i loro pezzi e manovrano in un canto mentre all'altro lato sorgono improvvisamente, come per opera di magia, tende da campo. Lunghe file di soldati si avviniamo al posto dove si trova l'automobile del Re, e compiono le loro evoluzioni militari. I lenti movimenti delle compagnie si disegnano sulla tinta uniforme del prato. Ogni tanto un cavaliere chino sulla sua cavalcatura parte a corsa ed attraversa il campo a portar ordini. Comandi brevi e squillanti giungono di tratto in tratto portati da folate di vento. Per un momento tutta l'attenzione del pubblico è richiamata dalle manovre che numerose squadre di ginnasti eseguiscono nello stadio militare prospiciente la Piazza d'Armi. I giovani vestiti delle semplici mutandine, coi forzuti torsi nudi come le braccia e le gambe muscolose, illuminati in pieno dal sole, offrono uno spettacolo veramente grandioso. Quasi ginnasti provengono da tutti i Corpi militari. E l'automobile del Re lascia per un momento la Piazza d'Armi ed entra nel campo sportivo. Il sovrano può così assistere ad una breve corsa staffetta, ad una corsa con ostacoli, ad alcuni esercizi di lotta greco-romana ed al giuoco della palla. La visita è finita brevissima.

Accompagnato dal duca della Vittoria, dai generali e dal ten. colonnello Pettiarappa comandante del « Nizza cavalleria » il Re entra poi nel parco ostacoli posto alla estremità della Piazza d'Armi. Lo attendono tutti gli ufficiali del bellissimo reggimento. All'ordine del loro comandante essi iniziano le esercitazioni individuali coi cavalli, seguiti con vivo interesse dal Sovrano che ne gioisce la abilità nel salto degli ostacoli e di tutti gli esercizi. Finito l'esercizio degli ufficiali di cavalleria il Re si reca a visitare la vicina caserma « Morelli di Popolo » e la sede del « Nizza » che si apre sul corso Stupinigi. All'entrata della caserma sventola una grandissima bandiera. All'interno sono pochi ufficiali in alta tenuta, poichè tutti si trovano in piazza d'armi per la sfilata. La visita reale è anche qui brevissima: il ten. colonnello Pettiarappa accompagna Sua Maestà nel giro del magnifico cortile che sembra un piccolo giardino pieno di fiori e di piante ornamentali. Dalla caserma dei cavalleggeri il Re passa alla caserma « Vittorio Dabormida » sede del 2.o reggimento fanteria o che ha il suo ingresso maggiore sul corso Stupinigi. Anche la visita a questa caserma dura pochi minuti. Il Re è accompagnato dal colonnello Ghersi, comandante il reggimento, nel suo rapido giro: e torna quindi in piazza d'armi per assistere alla sfilata delle truppe. Egli sale sulla tribuna e saluta e stringe cordialmente la mano a tutti i generali. Nel seguito insieme al comandante generale della Milizia fascista on. Deveccchi notiamo il gen. Perol, che è stato nominato comandante della prima zona in sostituzione del dimissionario Cesare Forni. Fra le personalità senza che che nessuno si accorgesse di lui, si è frammischiato un frugolino che potrà avere tre anni e che portava disinvolto fornimento a guarnitura coi suoi occhioni stupiti tutta quella divisa luccicante, le sciarpe e lo scibolo. Quel piccino è solo, ma non è per nulla spaurito. Egli, che non dev conto del cerimoniale, corre innanzi e indietro sulla tribuna o passa dinanzi al Re che guarda sorridendo. Anche il Sovrano ha notato quel piccino vestito di bianco che porta al braccio una sciarpa tricolore e gli sorride. Il frugolino tiene stretto tra le mani un album che dovrebbe consegnare al Re; ma egli non sa chi sia il Re. Si sofferma un momento dubbioso davanti ad un generale e si mette a giuocare coi fiocchi di una sciarpa ma il suono della «Marcia Reale» lo attrae ed allora si sporge dalla tribuna e ascolta senza più curarsi d'altro. L'on. Devecchi che si è chinato a parlare al bimbo riesce a comprendere il perchè della sua presenza; allora prende l'album e lo porge al Sovrano. Il piccolo messaggero è riportato al suo papà che sta nel viale fra gli spettatori.

Frattanto la « Marcia Reale » suonata dalla prima fanfara, quella dei carabinieri, annuncia l'inizio della rivista. Le truppe sono al comando del generale Bonzani, che ha con sè il generale Martinengo comandante della prima linea, il generale Pirs comandante della seconda linea ed il colonnello Filippone di Mombello comandante della terza linea.

I primi a sfilare dinanzi a Sua Maestà sono gli allievi carabinieri. Al saluto della compagine commilitone il Sovrano risponde portando la mano al berretto. La banda musicale dei carabinieri si è posta di fronte alla tribuna d'onore e segna il passo, continuando la « Marcia Reale », alle altre rappresentanze dei corpi militari, le quali si susseguono a breve intervallo. Tutta la piazza d'Armi coronata ai quattro lati dalle truppe allineate ha ora un aspetto grandioso e sfolgorante per le armi e per i vivacissimi colori delle divise di gala. Gli allievi carabinieri sono seguiti nella sfilata dagli allievi della scuola sottufficiali e dalle compagnie di fanteria con l'elmetto. Gli alpini, più lenti, con una inquadratura robusta e ordinatissima, hanno la fanfara e il gagliardetto in testa alle squadre. Il loro passaggio suscita gli applausi di ammirazione della folla che ha gremito il viale al limite della piazza. I soldati del genio portano anche gli arnesi da lavoro: le scale, i picconi, le seuri. Segue l'artiglieria da montagna e pesante: con i pezzi di piccolo calibro e i muli perfettamente equipaggiati. Con passo agilissimo avanzano i soldati-ginnasti, scelti in reparti di tutte le Armi. Essi sfilano davanti al Re nel costume normale da ginnasti, cioè in pantaloncini cortissimi, il petto nudo ed a capo scoperto. La milizia nazionale partecipa alla rivista con alcune centurie di camicie nere, precedute dalla propria fanfara e dal gagliardetto. Giunti dinanzi al Re i fascisti salutano prima con la voce e poi col gesto romano. La camicia nera sono seguite dai corpi premilitari e militarizzati: una compagnia del « Reggimento Prestinari », le rappresentanze del Collegio nazionale, dell'« Casa benefica, della Gioventù cattolica, dei Ciclisti premilitari. Le due squadre di giovani cattolici sono precedute da un accordeo e da un cappellano-cappellano i quali salutano militarmente.

La fanfara che regola la marcia in cassato Primo reale. Ma subito un'altra fanfara intona una marcia con ritmo più rapido e leggero. Sono i bersaglieri che procedono al passo di corsa. La loro sfilata, che dura pochi istanti, è accolta con calorosi applausi dalla folla. Anche gli squadroni del « Nizza cavalleria », maestosi e perfettamente allineati, sfilano di corsa precedati dalla propria fanfara. I cavalieri chiudono la rivista. Tutte le truppe si sono via via schierate dalla parte opposta ed al centro della grande piazza. Di lontano salutano ancora il Sovrano con la rigida posizione di « attenti! ».

Numerosi aeroplani che hanno iniziato all'arrivo del Sovrano le loro evoluzioni nel cielo scendono ora a bassa quota: si sono disposti in lunga fila e trasvolano sulla piazza quasi volessero anch'essi essere passati in rivista. Si distinguono le sagome i piloti ed i passeggeri che salutano da bordo coi cappelli.

Il Re, accompagnato dal duca della Vittoria, scende dalla tribuna d'onore, e, seguito dai generali e dalle autorità cittadine riparte in automobile per la visita alla Fiat. La folla al passaggio del Sovrano rinnova una calorosa dimostrazione. Anche per le strade percorse dalle automobili reali i passanti improvvisano dimostrazioni di simpatia a Sua Maestà.

La visita alla "Fiat,,

La nota dominante della mattinata di ieri è data dalla visita che il Sovrano ha fatto alla « Fiat ». Fin dalle 9 via Nizza, specie nelle adiacenze del Lingotto, incominciava a prendere un aspetto animato. La popolazione si preparava a festeggiare il passaggio del Sovrano. Quando si recheranno alla fabbrica, verso le 9,30, vi troveranno i segni di un'attesa anche più impaziente. Tutto un lato dell'edificio, per dove il Re entrerà, è allegramente imbandierato, e lunghesso, a riflesso della vecchia fabbrica d'un tempo, bassa e quasi avvilita nel suo abbandono, fanno ala centinaia di intervenuti, impiegati e impiegate della grande azienda, che per l'occasione sono stati dispensati dal lavoro mattutino di ufficio: i giovani soci del Gruppo sportivo, in maglia rossa coi risvolti bianchi, fanno pugilatisticamente servizio d'ordine. Vicino al grande ingresso laterale è già il senatore Agnelli e tutto il Consiglio direttivo e di amministrazione. Notiamo gli ingegneri Bonna e Marchesi, l'avv. Gualino e il conte Feroni, il comm. Valletta, direttore centrale, il comm. Soria, l'ing. Gobbato, l'ing. Vitali, l'ing. Pensati, i direttori di Sezione Mazerati, ing. Torchia, ing. Cuccia, ing. Bonatelli; poi ancora l'ing. Santoro, l'avv. Cavalli, l'avv. Zappa, l'ing. Carnevali, l'ing. Nathan, l'ing. Camurri, il comm. Droghi, l'ing. conte Salvadori ecc. Quando giunge la musica di Villar Perosa, un stendardo, il senatore Agnelli le si fa incontro e saluta amichevolmente i vari componenti la banda. Conteggiano intanto a intervenire varie personalità. Notiamo man mano l'on. Fino, il senatore Bobandengo, l'ammiraglio Cagni, il senatore Curreno, gli assessori Gobbi, Zanzi e Rono, il consigliere comunale ing. Sincero, il gr. uff. Ansolmi presidente della Deputazione provinciale. Poco dopo il prefetto Palmieri e il questore giunge in automobile il Duca d'Aosta, ricevuto dal sen. Agnelli e dall'ing. Fornaca. Sono le 9,45 e si attende un poco da attendere per l'arrivo del Re. Il Duca d'Aosta, che ha seco un piazzale un gruppo di decorati, si fa loro incontro affabilmente, mentre il sen. Agnelli lo informa che son tutti decorati o mutilati di guerra della Fiat, come è sua abitudine ogni qualvolta si trova fra combattenti. Il Duca fa l'appello di quelli che hanno aggiunto alla gloriosa sua Casa Armata. I presenti avanzano a uno a uno. Il Duca tende la mano e domanda di quale unità ognuno faceva parte. La sua fisionomia si illumina ai ricordi, nomi di luoghi, di comandanti, rievocazioni precise, talvolta reminiscenze, anche di piccoli fatti e circostanze chiariscono questi colloqui affettuosi, paterni di comandante che ha vissuto dal principio alla fine, giorno per giorno la guerra. I soli operai che abbiano avuto il permesso di sospendere il lavoro e di uscire dalla fabbrica per salutare il Re al suo arrivo sono quelli coi quali il Duca s'intrattiene per una buona mezz'ora fin che non è annunciato imminente l'arrivo del Re.

Arriva il Re

Appare l'automobile del Sovrano, preceduta da alcuni ciclisti, imbocca l'ingresso riservatogli, le varie centinaia di presenti battono le mani e s'odono grida festanti di « Viva il Re! ». La musica intona la marcia reale. Alcuni aeroplani volteggiano a bassissima quota. Insieme col Sovrano è il Ministro della Guerra gen. Diaz, Vittorio Emanuele, appena scesa, stringe cordialmente la mano al senatore Agnelli e saluta alcuni dei presenti, fra i quali il barone Rosa, vice-presidente del Senato, gli amministratori Mola e Cagni, il Prefetto e il Sindaco di Torino. Presentati rapidamente i membri del Consiglio direttivo e di amministrazione, il senatore Agnelli fa avanzare la prima delle quattro vetture automobili disposte per la visita alla fabbrica. Data l'enorme ampiezza dell'edificio non sarebbe possibile farne a piedi il giro, sia pure per un rapido sguardo d'insieme, senza impiegare parecchie ore. Il complesso delle nuove costruzioni del Lingotto, che oggi occupa poco meno di diecimila operai, domina un'area complessiva di 380 mila metri quadrati. Venticinque anni or sono, quando la prima officina della Fiat s'aprì con cinquanta operai, queste costruzioni odierne sarebbero parse un sogno. Per dare un'idea della immensità del fabbricato centrale, diviso nei due grandi reparti di meccanica e di carrozzeria, basti dire che la sua larghezza di circa 80 metri uguaglia quella del Duomo di Milano, mentre la sua lunghezza è di 508 metri. Soltanto per le ossature degli sportelli vetrati delle pareti si sono impiegate 1800 tonnellate di ferro.

Ora siamo appunto in vista, alla parte interna di questo fabbricato centrale, dei quattro cortili lunghi ognuno oltre cento metri, che s'inseguono in linea retta, come enormi cassoni d'aria aperti fra le due lunghissime ali della fabbrica. Per dalle interiormente respiro e luce, attraverso le mille finestre delle officine. Fin dove l'occhio giunge, a oltre mezzo chilometro di distanza, non un movimento, non un'anima. Solo un operaio lassù, laggiù appare un istante e scompare, come un vivandante misterioso che spunti e si perda sulle candide lontananze di un viadotto. Le proporzioni iperboliche danno un'aria quasi di scena fantastica, inverosimile, e di spettacolosa illusione teatrale al ravido e massiccio intorno, tutto seicento cemento ferro e vetrate, tutto tremito e strepito di macchine oltre le pareti. Poichè gli operai sono tutti al lavoro. Il Re si sofferma un istante a guardare. E' come colpito da questa prima sorpresa. La meraviglia gli si legge in viso. Si capisce, a guardarlo, che è contento. Egli ha due occhi vividi, che scrutano alto e lontano. C'è nel suo sguardo, in piena espressione di sorriso, non so che dell'uomo avvezzo a osservare, pratico e positivo. Forse egli ama le folle mosse e acclamanti meno che non ami le cose e le opere stabili e ferme.

L'automobile pronta a due passi dal Re e una vettura nuova, d'un grigio lucente. Riconosciamo al suo volante un famoso campione della Casa, vecchio nei nostri ricordi, ma non che dimostri un anno di più di quando batteva le strade e le piste. Quelle nuove forme di vetture gli sono passate davanti, sempre più svelte, eleganti, leggere, si direbbe sempre più giovani! E anche lui, il buon Cagno, il pilota fedele alla Casa, pare andato indietro con gli anni. E' toccato alla sua guida, d'una perizia e prudenza veramente regale l'onore di condurre il Re attraverso le officine, di sala in sala, da piano a piano, fuori l'aria con questa stessa vettura, egli ha fatto del basto all'edificio della fabbrica una prova del percorso, durata, senza soste, oltre 30 minuti. Difatti sono circa sei chilometri di percorso, fra battiti e forni, fra torni e torni, entro la selva strepitosa delle macchine che producono macchine. Con lui hanno fatto il giro il senatore Agnelli e l'ing. Gobbato. Il senatore Agnelli, seduto sullo strapuntino di destra, nella posizione stessa che avrebbe occupato poi accompagnando il Sovrano, ha voluto fare una prova del percorso per non trovarsi ieri smarrito nel girare e non perdere l'orientamento. Ecco un *voyage autour de ma chambre*, che mette in imbarazzo il padrone di casa.

La più originale gita in automobile

Il Re sale in vettura. Al suo fianco sinistro prende posto il Ministro della Guerra. Sugli strapuntini siedono il senatore Agnelli e l'ing. Fornaca. La vettura parte, seguita da tre altre dove sono il Duca d'Aosta, il generale Petitti di Roreto, il ministro Martioli, l'amministratore Mola, il senatore Giov. Bossi, il prefetto Palmieri, il sindaco Cattanco, l'ammiraglio Cagni, il colonnello Montanini, il duca di Fragnito, il generale Zamboni, il maggiore Marcino e due rappresentanti della stampa. Le tre vetture sono al comando rispettivamente dei signori Pastore, Rosazza e Brussa. E si parte.

Sono le 10,25. Il fantastico viaggio è cominciato. Attraversiamo dall'un capo all'altro tutti i cortili, avendo ai lati le pareti enormi delle officine, entro le quali assiliamo fervere il lavoro. Passiamo come tra due mirabolanti alvari. Davanti a noi vediamo il senatore Agnelli che è già entrato nella sua parte di cicerone. Mai fu al mondo cicerone più sobrio e che meglio sapesse le cose sonne sono nate. Lo vediamo indicare al Re i cinque piani dell'edificio, sui quali sono distribuite le varie lavorazioni che richiede l'automobile. Sono i gironi e le gerarchie della Fiat, al cui termine in alto stanno le serie di vetture finite, pronte per la spedizione, con l'indirizzo dell'acquirente o del rappresentante sul cartellino. La macchina si compone a poco a poco, parte per parte, a membro a membro; si organizza man mano che di fuori e da terra i suoi innumerevoli pezzi sono presi lavorati e sospinti avanti, e salgono. E' un inoviminto continuo, che imprime la fabbrica, quasi di aspirazione ascensionale. La mastodontica officina, che sembra una foresta di ferro e di cemento uscita dal suolo, ha della foresta quasi il risuchio innumerevole e vivificatore. Qua e là aperte nelle pareti ha le sue bocche, un sistema vorace di bocche. Se ne vedono alcune, a intervalli regolari, aperte sui lunghi cortili che percorriamo. Sotto i cigli scintillanti delle finestre, sui cui rotangoli di vetro picchia lassù il sole, s'aprono qua e là ai piano terreno delle specie di grandi massicci, strapiombi, brutali, dal quale si passa all'una specie di ciclopica fucina, con lunghe serie di forneli fiammanti, soffianti dalle gole mostruose. E' il reparto di certe prime lavorazioni all'ingrosso, che si fanno a fuoco.

Di qui, dopo essere usciti all'aperto, imbocchiamo l'edificio principale, il casermone a cinque piani, pieni di lavorazione a freddo. Per avere un'idea della spettacolosa attività di questo reparto, si pensi che una automobile comune consta all'incirca di 2500 pezzi e ognuno di questi subisce varie lavorazioni, magari trenta o quaranta. Sono processi dapprima un po' grossolani e generici, poi sempre più raffinati, delicati, sensibili, e infatti alle macchine par che si diano, oltre le schiere, i muscoli e i nervi. Ma questa che diamo a un'idea ancora troppo vaga. Una fabbrica non è un complesso di forze aggregate, ma segue un metodo e alla fine rivela un sistema. Parliamo di una di queste colossali fabbriche moderne, che hanno raccolto ormai la perfezione. Per costruire degli organismi formano esse stesse un organismo, che regge una concezione semplice, ma essenziale.

In America, per esempio, la famosissima *Ford* è basata sul sistema della cosidetta lavorazione a catena: una catena che reca i vari pezzi gira per i reparti e da essa i singoli operai tolgono il pezzo che è di loro spettanza per la lavorazione. Lavorato che lo abbiano lo rimettono alla catena che lo trasporta altrove per una lavorazione successiva o per connetterlo ad altro pezzo. La Fiat segue il metodo della lavorazione in linea. L'operaio è una specie di cellula assegnata a un dato posto. Molte volte non ha più di uno o due metri quadrati di spazio per muoversi. Non ha bisogno di muoversi; non deve. Ogni movimento suo inutile rappresenterebbe una perdita o distruzione di energia. Il pezzo di sua lavorazione giunge a lui lungo un piccolo binario ricco di rulli: giunge sotto la spinta d'un braccio ricino, è lavorato, e sotto un'altra spinta riparte e va da un altro operaio a farsi raffinare o aggraziare. Camminia cautelino il pezzo percorre tutta la sua strada in un determinato piano, poi s'arricchisce su un ascensore o passa al piano superiore. Man mano che procede s'incontra con pezzi suoi simili, ai essi si unisce, si lega, si incorpora, formano insieme un organo centrale. Questo si connette ad altri, e così a poco a poco, senza che mai si faccia fare al materiale un solo centimetro di cammino a ritroso, si procede verso la costruzione della vettura, venendo da una parte dell'edificio il complesso delle chassis e dall'altra il complesso della carrozzeria; le due parti si uniscono e fondono all'ultimo piano, dove la vettura multiforme opera si compie e incorona e ha un ultimo definitivo collaudo sulla sbalorditiva pista in cemento che fa da tetto all'edificio. Di là si dominano le colline e il piano e le Alpi, come dall'alto di una balconata aerea, fatta per il capriccio dell'occhio, in un paradiso dei sensi. E invece è tutta previsione e matematica.

La piccola città inesplorata

Incominciamo ora fare ritorno per ripartire il cammino dal basso in alto, come il Re fece ieri impiegando senza sosta cinquanta minuti. Ma non è possibile. Ogni descrizione riuscirebbe inadeguata. Non si descrivono continuale e continuate di macchine uguali, allineate su quattro o cinque file in enormi sinuazioni le cui fine si perde fra la foresta di alberi d'acciaio e di cinghie. Una descrizione d'insieme non par possibile. Lo spettacolo è così lungo e infinito che nessuno degli oratori che in dentro lavorano scrivibile in grado di darne nemmeno un succinto sommario. La maggior parte di loro ignora il resto. S'approssima di qua e di là zone inesplorate, misteriose, quas

Le visite pomeridiane del Re

La visita al Circolo ufficiali in congedo

Un'enorme numero di ufficiali in pensione ed in aspettativa, si è radunato nelle prime ore del pomeriggio al Circolo ufficiali in congedo in via Lagrange, ad attendervi l'annunciata visita del Re. La magnifica sede è tutta un trionfo di fiori, di piante ornamentali di bandiere sventolanti fra il sole. Ai piedi della scalea attendono l'Augusto ospite il presidente del Circolo generale Segato, circondato dai vicepresidenti, generali Barbetta, Chiarle e Perni. Altrimenti notiamo i più bei nomi che abbiano fregiato l'annuario militare degli ultimi cinquant'anni, dal Venerando generale Morello della Rocca, superstite di tutte le campagne del Risorgimento, al generale Goiran, al colonnello conte Camerana, a vecchi alle mostre - medaglie d'oro - percenti colonnello Viola, capitano Genelli e tenente Fabiano di S. Sebastiano.

Alle 15.30 giunge Sua Maestà, accompagnato dal Sindaco, da Sua Eccellenza Diaz, dal generale Cittadini, e dal comandante del Corpo d'Armata. Gli si fanno incontro il presidente generale Segato, l'on. Bergesio, assessore municipale, e gli altri componenti il Consiglio direttivo presentatigli. Poi il Re entra nel salone massimo dove sono schierati tutti gli ufficiali assenti.

Il generale Segato gli rivolge brevi parole di presentazione dei soci ufficiali grati e commossi dell'onore loro fatto nella visita Regale. Soggiunge che da ormai 15 lustri nel Circolo si raccolgono gli ufficiali in congedo nei quali nulla mai potrà affievolire la salda fede e la infinita passione che essi nutrono per le fortune del Re e della Patria.

Prende quindi a parlare il generale Barbetta, il quale dice di essere onorato di presentare a Sua Maestà la bandiera del Circolo — inaugurata sabato — che è il simbolo dell'amore infinito degli ufficiali in congedo la cui fede - se per volgere d'anni sè non irrigidita di temuti nostri giammai scemare». Altre brevi parole rivolge a Sua Maestà il colonnello Pascoli, presidente del Fascio ufficiali in congedo. Subito dopo una cerimoniosa simulata di pochi anni si avanza ed offre al Sovrano un mazzo di fiori, inalberando, con la divina grazia dell'infanzia, alcune cortesi parole che chiamano sulla fronte del Re un sorriso di compiacimento.

Finiti così i discorsi il Re passa in rapida rassegna i presenti. Saluta con particolare effusione i generali Morello, Camerana e Gobbo. Si sofferma alcuni momenti col colonnello Delfini medaglia d'oro, e con gli altri decorati. Sempre accompagnato dal presidente Segato fa un giro dei locali. Anche S. E. Diaz conversa affabilmente coi presenti. Partendo coi generali Camerana e Gobbo dice che «a Torino ha passato giornate indimenticabili».

Compiuta la visita della sede degli ufficiali, il Re coprine al presidente Segato il suo compiacimento, dicendosi lieto di aver rivisitato tanto valorosi che aveva conosciuto durante l'ultima guerra. Quindi si accomiata e riparte. La folla che nel frattempo si era andata addensando in via Lagrange, a stento trattenuta da agenti e carabinieri fa una calorosissima dimostrazione al Sovrano. La sua automobile viene fatta segno ad un copioso getto di fiori dalle finestre mentre un grido poderoso erompe dai petti: «Viva il Re!».

Alla Colonia Principessa Laetitia

Uscito dal Circolo ufficiali in congedo, il Re si è recato col seguito a Lucento, dove ha visitato la Colonia profilattica Principessa Laetitia e l'Istituto Bonafous. La prima visita è stata per la Colonia profilattica, dove il Sovrano giunse alle 15, accompagnato dal sindaco, dai generali Diaz, Peano di Resto e Ciliardi, dal duca di Pralormo, dall'ammiraglio Cagni, dal questore gen. Zamboni, ecc. Venne ricevuto sotto l'arco del vetusto palazzo settecentesco dalla patronessa principessa Laetitia, attorniata dal prefetto, dagli assessori Gray, Gobbi, Battistini, Bona, Zanzi, Ollivero, Gribaudi, Bertazzi, dai consiglieri comunali Pinardi e Longhi e dal segretario generale comm. Fubini. Presenziarono inoltre il sen. Brondi, il prof. Pagliani, il medico provinciale comm. Sacchi, il comm. Anselmo, il gr. uff. Corrado Gay, il dott. Vittorio Molinari, il prof. Boccasso, il presidente della Croce Rossa, il prof. Martini, il dott. Nicola, il comm. Andreis, il comm. Corona, il capo colonia dei Giovani Esploratori cav. Alasia, il prof. Bergesio, il prof. Perroncito, il prof. Hermann segretario della Colonia, i medici dell'ufficio d'igiene Biancotti, Almasio, Barione e Isseglio, il comm. De Agostini, il cav. Barconi, il dott. comm. Jorio, il cappellano della Colonia, la signora Carrara Lombroso, le dame tutte del Comitato femminile presieduto dalla principessa Laetitia, le maestre del Preventorio municipale e un largo stuolo di invitati, amici e benefattori della Colonia.

Presentato dal prefetto al Re, il prof. Abba, presidente della Colonia, lo accompagna a visitare i locali: dormitori, infermeria, scuole, bagni, refettorio. Nel parco furono oggetto di particolare esame le scuole all'aperto, i padiglioni e l'impianto della Colonia elioterapica che funzionerà da luglio a settembre per 400 ragazzi sani di tubercolotici, mentre la Colonia profilattica ne ospita durante tutto l'anno circa 200. Il Re manifestò più volte la propria ammirazione pel razionale adattamento dei locali e la perfetta loro tenuta; chiese informazioni sul funzionamento della Colonia, sugli effetti suoi salutari, sul costo del mantenimento dei bambini, ecc. Rientrato nella Colonia tra gli applausi dei presenti che affollavano il vasto salone a terreno, ascoltò le brevi parole che a nome del Comitato esecutivo della crociata gli rivolse il prof. Abba, il quale - tra l'altro - ha raggiunto ai giardini Reali. Freja e Cattanco, ed il benefico Ente deve la sua esistenza, ai benefattori e collaboratori suoi, nato in rifugio quando la lotta contro la tubercolosi, quando la città di Torino per la lotta stessa, col risultato di ottenere annualmente l'irrobustimento di circa 3000 ragazzi. L'oratore chiuse con queste parole:

«Entrando in questo edificio, nella brumale giornata del 14 marzo, VIII, con 30 gracili ragazzetti, con pochi quattrini, ma con molta fede, trovammo, fra gli oggetti abbandonati, una medaglia di bronzo, la quale reca l'effige del magnanimo Re Carlo Alberto, coniata nel 1835 a ricordo dell'Istituto Dermopatico da lui fondato in questa città. Essa è conservata, ora dall'Ufficio d'igiene con una altra medaglia offerta dal primo Direttore della Sanità pubblica prof. Luigi Pagliani, in occasione del recente centenario di Edoardo Jenner; questa reca l'effigie del vostro pro Avo Vittorio Emanuele I, e fu coniata per premiare quanti cooperavano nell'ardua lotta contro il vaiuolo. Fate, Maestà, che una terza medaglia sia coniata coll'effigie caro agli italiani del Re redentore, Vittorio Emanuele III, la quale dica ai posteri ammirati e riconoscenti che egli ha fortemente voluto che il problema della lotta statale contro la tubercolosi fosse affrontato decisamente ed appaiato a quelli ai quali è legata la fortuna del Paese. Il grido che erompe dai nostri petti esca dai confini di questa Colonia, giunga a tutti gli Istituti antitubercolari, voce di approvazione, di speranza e di incoraggiamento a persistere ed intensificare la lotta dalla quale dipenderà la salvezza e l'avvenire di questa nostra cara Italia. Viva il Re!».

Dopo il breve e generoso discorso del prof. Abba, che fu accolto con calorosi applausi ed al grido di «Viva il Re», il Sovrano passò nell'atrio dove venne inaugurata una lapide recante la seguente scritta: «La Colonia Profilattica Principessa Laetitia — aperta il 14 marzo 1914 — sotto gli auspici del Municipio — essendo Sindaco Teofilo Rossi — in meno di dieci anni — ospitò oltre 650 figli di tubercolotici — e il resultato alle famiglie — irrobustiti educati istruiti. — L'Augusta presenza di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia — fra i coloni riconvenuti il giorno 22 maggio 1923 — significa approvazione — dell'opera fin qui compiuta — ed incoraggiamento ad intensificare — la propria benefica impresa».

Infine il Sindaco Cattaneo, a nome della Crociata, gli offerse la medaglia d'oro dei benemeriti della lotta contro la tubercolosi. Frattanto i piccoli coloni, che il Re aveva ammirato nelle scuole all'aperto e nella palestra ginnastica, e lodati pei loro minuscoli accampamenti militari, ospedali da campo, opere di giardinaggio e specialmente pel disegno dell'Italia fatto di sole e fiori imbandierati sul terreno del grande cortile, accolti il loro commovente canto dal «soldato ignoto» e il saluto raccolti alla sua partenza con altri alunni delle vicine scuole di Savonera, Altessano, Venaria, anch'essi accorsi a rendere omaggio al Sovrano.

All'Istituto Bonafous

Assecondato ed applaudito, il Re lascia la Colonia Profilattica, ed alle 16 varcava l'Istituto Bonafous, accompagnato dal suo seguito. Erano ad attenderlo, il principe Pio Pio, presidente dell'istituto, con i membri del Consiglio di Amministrazione, il cavalier Pirri, direttore dell'Albergo di Virtù, il prof. dott. De Filippi, direttore del Convitto Sacrosanta. Sul l'Albergo di Virtù che il Convitto Nazionale, assieme mandato i loro alunni orfani di guerra che, in numero di quelli accolti nell'Istituto Bonafous, devono essere presenti al ricevimento. Fra i presenti erano inoltre il sen. Frola, presidente dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, il segretario avv. cav. Lauda, il cav. Bertè, presidente dell'Asilo di Lucento, il colonnello Rignon, il conte di Bonvicino, il conte Bonzo, il rappresentante provinciale Chiantaretto, il zoologo don Missar, parroco di Lucento, il colonnello Bonzani, il sac. Compans di Brichierasca, il prof. Cheraschi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il capitano Pesci, Borgo, in segnalati benefattori dell'istituto, e invitati alle nozze di casa erano tutti del circondario colonnello Bottari.

Entrato nel cortile, il Sovrano trova schierati gli allievi del suo Istituto, e venne salutato con la «Marcia Reale» suonata dalla banda della stesso Istituto diretta dal maestro Ugo Allasetta. Il commendatore De Allasetta fornì poi un applaudito discorso, salutando nel Re la ricorrenza Sovrana, e ringraziandolo della sua visita. Terminò chiuso con il grido di: «Viva il Re!» che venne ripetuto dagli allievi e dal nome degli orfani di guerra presenti parlò il sen. Frola, il quale disse:

«Maestà! Torino benedice nell'ultimo periodo della grande guerra, raffermando la meravigliosa resistenza civile pure in mezzo ai lutti la sua mente ai figli dei difensori della Patria, a coloro che nel dopo guerra avrebbero avuto bisogno di assistenza, di aiuto, quindi dopo situazione all'Istituto Umberto I per i figli dei militari e primi fra tutti per gli orfani di guerra ed in guerra colonia Bonafous ha iniziato una nuova opera di assistenza per gli orfani di guerra ed in guerra ed in quelli accolti nell'Istituto Bonafous, devono essere presenti al ricevimento. Fra i presenti erano inoltre il sen. Frola, presidente dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari, il segretario avv. cav. Lauda, il cav. Bertè, presidente dell'Asilo di Lucento, il colonnello Rignon, il conte di Bonvicino, il conte Bonzo, il rappresentante provinciale Chiantaretto, il zoologo don Missar, parroco di Lucento, il colonnello Bonzani, il sac. Compans di Brichierasca, il prof. Cheraschi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il capitano Pesci, Borgo, in segnalati benefattori dell'istituto, e invitati alle nozze di casa erano tutti del circondario colonnello Bottari.

Entrato nel cortile, il Sovrano trova schierati gli allievi del suo Istituto, e venne salutato con la «Marcia Reale» suonata dalla banda della stesso Istituto diretta dal maestro Ugo Allasetta. Il commendatore De Allasetta fornì poi un applaudito discorso, salutando nel Re la ricorrenza Sovrana, e ringraziandolo della sua visita. Terminò chiuso con il grido di: «Viva il Re!» che venne ripetuto dagli allievi e dal nome degli orfani di guerra presenti parlò il sen. Frola, il quale disse:

«Maestà! Torino benedice nell'ultimo periodo della grande guerra, raffermando la meravigliosa resistenza civile pure in mezzo ai lutti la sua mente ai figli dei difensori della Patria, a coloro che nel dopo guerra avrebbero avuto bisogno di assistenza, di aiuto, quindi dopo situazione all'Istituto Umberto I per i figli dei militari e primi fra tutti per gli orfani di guerra ed in guerra colonia Bonafous ha iniziato una nuova opera di assistenza per gli orfani di

ULTIME NOTIZIE

Baldwin all'opera
per la formazione del Ministero
Lloyd George affila le armi... — La crociata della crisi — La salute di Bonar Law.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

La rapidità con cui la crisi ministeriale si è risolta, mediante il ricorso alla semplice regola secondo la quale il Cancelliere dello Scacchiere è il ministro più importante del Gabinetto, dopo il *Premier*, ed è quindi indicato direttamente per la successione qualora il potere debba restare nel medesimo partito, non sarà probabilmente seguita da una uguale rapidità nella costituzione del nuovo Ministero. E' insanito credere che Baldwin intenda adottare il Gabinetto attuale, così come si trova. Esso in vari punti è troppo fiacco. L'idea di Baldwin è di unire tutte le forze conservatrici, cioè di far rientrare in piena attività i grandi *leaders* dissidenti, in ispecie l'on. Chamberlain e sir Robert Horne. Se questi accedessero al desiderio del primo ministro, egli potrebbe realmente formare un Gabinetto più forte di quello di Bonar Law. Gagliardi elementi parlamentari gli sono necessari per difendere l'opera del Governo alla Camera dei Comuni; e il ritorno dei *leaders* dissidenti sarebbe provvidenziale per l'avvenire tuttora piuttosto incerto del nuovo Ministero conservatore.

E' stato annunziato che sir Robert Horne, già cancelliere dello Scacchiere con Lloyd George, avrebbe accettato di coprire la medesima carica nel Gabinetto di Baldwin. Ma la notizia è senza fondamento: l'offerta non gli è ancora stata direttamente fatta. Quanto all'on. Chamberlain, è stato pregato di tornare immediatamente in Inghilterra dalla Riviera, in cui si trovava. Arriverà domattina. Negoziati importanti verranno quindi aperti dopo il suo arrivo. Si prevede comunque che entro venerdì sera il nuovo Gabinetto sarà completo. Allora il partito conservatore si adunerà in assemblea plenaria, ed eleggerà a voti unanimi l'on. Baldwin a proprio leader, in successione di Bonar Law.

L'opposizione intanto, cerca già osservarmino, si prepara ad una battaglia che non troverà più mitigazioni in una persona venerata come quella di Bonar Law. Lloyd George oggi stesso ha pronunziato davanti ai suoi elettori del Galles un combattivo discorso, in cui, dopo avere tributato elogi sfiatuosi a Bonar Law, ha detto: «Senza la sua guida, i suoi colleghi, secondo me, ispirano ben poca fiducia. Ad ogni modo, dal canto mio, posso assicurarli che la mia critica sarà leale ed amichevole». Senonchè poco di poi Lloyd George proclamava: «In linea di fatto nessun Governo è mai uscito ad accumulare tanti errori in così breve spazio di tempo come il Governo conservatore, che sta prolungandosi... La completa riconciliazione fra le ali del partito liberale — egli soggiunse — è più che mai necessaria per la salvezza del paese. Soltanto il partito liberale potrebbe salvare l'Inghilterra e il mondo, ancora oggi, da una catastrofe».

La cronaca della crisi è molto breve. Re Giorgio è giunto a Londra da Aldershot oggi a mezzogiorno. Egli inviò il suo segretario, lord Stamfordham, al Foreign Office a conferire con lord Curzon, che alla sua volta era giunto nella capitale. Lord Stamfordham evidentemente doveva comunicare a lord Curzon le ragioni per le quali la Corona, di fronte ai desideri di tutto il partito conservatore e alla necessità che il Governo fosse bene rappresentato alla Camera dei Comuni dal suo primo ministro in persona, mentre lord Curzon appartiene alla Camera dei Lordi, doveva far cadere la scelta sull'onorevole Baldwin. Sia di fatto che il grosso del partito conservatore, per una infinità di ragioni, non avrebbe gradito la presidenza Curzon. Quest'ultimo da lungo tempo aspettava di poter salire alla suprema carica; ma, in linea di fatto, la sua testa come «Premier» è stata data ai laburisti, a causa dei quali in primo luogo si è deciso che il primo ministro debba assolutamente essere un uomo direttamente eletto dal Corpo elettorale.

Più tardi il re chiamava alla Reggia l'on. Baldwin, che vi si recava sopra una automobile da piazza, portando seco per un tratto la sua signora, la quale era in giro semplicemente per fare delle spese. L'on. Baldwin rimase oltre un'ora a Palazzo Reale. In serata usciva l'annunzio ufficiale della sua accettazione dell'incarico di costituire il nuovo Ministero. Re Giorgio poteva quindi immediatamente ripartire alla volta di Aldershot.

Lo stato di Bonar Law rimane stazionario. Continuano a giungergli da tutte le parti del mondo sincere attestazioni di simpatia. Lo hanno visitato due soli amici intimi, e i bollettini sulla sua salute per ora sono sospesi. In un messaggio in risposta ai suoi elettori di Glasgow, egli dice: «La mia decisione di dimettermi è risultato all'ultimo momento quasi improvviso; poichè speravo, quando partii per il mio viaggio marittimo, di rimettermi in modo sufficiente da rendere non necessarie le dimissioni stesse. Ma sofferai costanti dolori, e realmente formai in uno stato peggiore di prima. Il verdetto dei medici quindi non mi lasciò scelta». Egli rimarrà per ora deputato del suo collegio.

M. P.

La discussione sulla Ruhr
alla Camera francese
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Il numero ingente degli oratori inscritti a parlare sulla concessione dei nuovi crediti per l'occupazione della Ruhr — una ventina — lasciava presagire che la discussione di oggi sarebbe stata vivace e movimentata. Il rapporto del relatore Eymond, come già la succinta esposizione fatta da Poincaré davanti alla Commissione delle Finanze e a quella degli Affari Esteri, prospettava, in linea di massima, i fatti economici dell'operazione della Ruhr come soddisfacenti, segnatamente per quanto concerne il prelevamento di coke, il quale sarebbe stato assicurato all'industria francese sino a tutto agosto, e, ove si procedesse al sequestro degli stock rimanenti, anche sino a tutto il venturo gennaio.

Tuttavia già da varii giorni i circoli di opposizione avevano sollevato dubbi circa la esattezza dei calcoli prodotti a sostegno della tesi ufficiale. In quanto al coke, l'ultimo mese subiva una crisi notevole per il fatto della dichiarazioni attribuite al noto industriale lorenese De Wendel, secondo cui le forniture agli stabilimenti sarebbero state sospese al 15 maggio, a motivo, pare, del guasti arrecati ai ponti di Euskirchen e di Wedau. In quanto poi all'equilibrio fra entrate e spese, si è notato tra le cifre citate dal Presidente del Consiglio e quelle addotte dal relatore, una sconcordanza sensibile. Poincaré valutava le entrate a poco meno di 73 milioni di franchi, e le uscite a poco meno di 64 milioni; vale a dire, segnalava un avanzo di circa nove milioni. Eymond segnalava al contrario un disavanzo di 43 milioni. La differenza era troppo forte per non giustificare in buona parte della Camera il nervosismo di cui la seduta di oggi ha dato prova. Non conviene comunque perdere di vista nelle questioni di dettaglio relative alla politica della Ruhr, la questione stessa della Ruhr: le questioni di dettaglio non hanno in questo momento una importanza se non in funzione di preoccupazioni assai più vaste.

I colloqui dell'on. Mussolini
con Bethlen e Kallay
Accordi italo-ungheresi

Roma, 22, notte.

Il conte Bethlen, presidente del Consiglio d'Ungheria, e Kallay, ministro delle finanze, venuti a Roma allo scopo d'informare dettagliatamente il Governo italiano circa la grave situazione economica e finanziaria del loro paese, riconfermando nei colloqui ha loro avuti coll'on. Mussolini gli scopi pacifici a cui si ispira la politica del Governo ungherese, hanno illustrato le proposte presentate alla Commissione delle riparazioni a Parigi per permettere la ricostituzione finanziaria dell'Ungheria. L'on. Mussolini ha assicurato il conte Bethlen che le richieste ungheresi saranno esaminate colla maggiore attenzione e che il Governo italiano si interesserà, nei limiti del possibile, perchè si addivenga ad una soluzione che tenga conto delle indiscutibili necessità economiche e finanziarie dell'Ungheria, compatibilmente col rispetto degli obblighi derivanti dai trattati. Nell'occasione è stato chiarito che nessuna difficoltà si oppone ormai alla ratifica della maggior parte degli accordi firmati a Roma il 5 aprile 1922 e dall'accordo per la riorganizzazione amministrativa e tecnica delle Sudbahn, nonchè della compensazione per il regolamento del transito e delle comunicazioni. E' stato inoltre stabilito che per definire anche coll'Ungheria altri accordi analoghi a quelli conclusi con altri Stati alla Conferenza di Roma, relativi alla liquidazione del passato, verranno nei correnti mesi da Budapest speciali delegati che si occuperanno altresì dei possibili miglioramenti nei servizi e delle comunicazioni postali e telegrafiche.

La convocazione della Giunta fascista

Roma, 22, notte.

All'ultima ora la Giunta esecutiva del partito nazionale fascista è stata convocata per domani invece che per giovedì. Il comunicato dice: «La Giunta esecutiva del partito nazionale fascista è convocata d'urgenza per domani, alle ore 11, a Palazzo Chigi. Presiederà il presidente del Consiglio on. Mussolini».

Sin qui il comunicato. Si dice che argomento principale della riunione della Giunta esecutiva sarà la situazione del fascismo in Sardegna e di quello della Campania.

La situazione in Campania

Il generalissimo della milizia nazionale, Italo Balbo, partito com'è noto ieri sera per Napoli, è tornato oggi alle ore 15 a Roma. Egli si è recato subito a palazzo Viminale dove ha lungamente conferito col generale della milizia nazionale senatore De Bono. Alle ore 18 si è recato a palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Mussolini, col quale ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora. Italo Balbo, avvicinato dopo il suo colloquio col duce del fascismo, si è mostrato riservatissimo. Uscito da palazzo Chigi, si è recato alla vicina sede della direzione del partito fascista.

Il *Giornale d'Italia*, commentando i dissidi sorti in alcune regioni fra fascisti, scrive: «L'on. Mussolini pose a base della dottrina e dell'azione fascista un trinomio, nel quale figurava, con l'ordine e la disciplina, il principio della gerarchia. Bisogna riconoscere che il paese ha dimostrato di saperli inoltrare a quel trinomio e si è messo a lavorare con tenacia e silenziosa serenità e non si è più abbandonato a scioperi e a tumulti. Non si può dire altrettanto dei fascisti, che si sono qua e là abbandonati ad una serie di competizioni e di lotte e persino di risse, che sono in contrasto assoluto coi principii fondamentali posti dal duce a base della dottrina e dell'azione fascista. Non è stato compreso da tutti i fascisti lo spirito della creazione della milizia nazionale e della regola per cui ogni fascista entra nella milizia per il solo fatto di appartenere al partito. Si sono avuti parecchi casi in cui lo spirito militare non è stato osservato dai fascisti, e persino negli alti gradi del fascismo vi sono stati casi di assai grave mancanza di capisaldi di ogni organizzazione militare. L'opinione pubblica reclama energia e decisione da parte del capo del Governo, che è anche duce del fascismo, onde l'ordine morale sia rigorosamente ristabilito nelle file del fascismo. E' vero che gli avversari del Governo hanno rialzato la testa, ma ciò si deve in gran parte ai vari errori del fascismo, in troppa parte del paese rissoso e fazioso. L'on. Mussolini può far molto per ricondurre l'ordine, la disciplina e la gerarchia, soprattutto quest'ultima, nelle file fasciste e sarà tanto più approvato e seguito anche dalle masse fasciste quanto più si mostrerà energico e risoluto. Se si provvederà sul serio al risanatio interno del fascismo, la seconda ondata contro gli avversari non sarà necessaria».

Il conflitto di Maderno

A proposito del conflitto di Maderno fra popolari e fascisti il *Corriere d'Italia* scrive: «Dai particolari del fatto risulterebbe che, a differenza di quanto avemmo a lamentare in altri incidenti di episodi del genere, la responsabilità immediata di tali fatti non potrebbe essere attribuita del tutto ai fascisti. E' tuttavia evidente che la causa prima del doloroso fatto di Cesano Maderno è da ricercarsi nello spirito anticlericale ed anticattolico di certi elementi del fascismo, i quali spingono l'intolleranza sino ad avversare in pubbliche manifestazioni di fede dei cattolici. Ricordiamo che, proprio in questi giorni, fra il canto Colombo, preside della Giunta diocesana di Milano, ed il segretario del fasci della stessa provincia, è intervenuto un leale accordo in materia. Non dimentichiamo nemmeno che il Governo ha impartito recentemente severe disposizioni ai prefetti perchè impediscano simili manifestazioni anticattoliche. Ma ci domandiamo se a parte il corso dell'inchiesta giudiziaria, ora diretta a fissare le responsabilità individuali, non spetti ai dirigenti del fascismo, in armonia col pensiero e la volontà del Governo, di applicare severe misure disciplinari contro coloro, che appartenendo ad un partito rilegnano di dover esplicare la loro attività politica contro processioni e funzioni religiose».

Il giornale popolare *Il Popolo* così commenta la sanguinosa aggressione: «Non imputiamo certo al partito ed al Governo fascista la responsabilità nel senso che questa parola assume in certi momenti, degli atti compiuti da certi birbanti. Riconosciamo anche gli sforzi che le autorità compiono per prevenire e reprimere certe manifestazioni di brutale malvagità; solo diciamo al partito e al Governo, contro il ripetersi di tali fatti, di essere ancora più pronti e, se possibile, più energici, perchè la malvagità non dilaghi e non diventi un inconveniente a cui ci si abitua, poichè non lo si sa evitare. Domandiamo di non contare troppo su certi mezzucci di distintivi e di colore, con i quali si crede di aver assicurato l'immunità dei cattolici come tali, lasciando allo sbaraglio della violenza gli stessi cattolici come popolari».

La situazione sarda

Circa le dimissioni presentate dall'on. Lussu dal gruppo sardo di azione, dimissioni oggi respinte dalla Camera, si hanno le seguenti chiarificazioni: «L'on. Lussu da quando fervevano le trattative tra il generale Gandolfo ed alcuni esponenti del partito sardo di azione, aveva dichiarato di non voler essere di ostacolo alla pacificazione degli animi ed aveva manifestata la sua ferma decisione di ritirarsi dalla vita politica allorchè fosse venuto a mancare il partito che lo aveva inviato alla Camera. Sono noti i numerosi comunicati delle agenzie del governo, che volta a volta annunziavano l'avvenuta fusione dei sardisti e dei fascisti. L'ultimo passaggio, appunto, di un gruppo di 27 iscritti della provincia di Sassari, avvenuto ai primi del corrente mese, ha determinato il più recente comunicato che dichiarava avvenuta la più completa fusione. Il partito sardo di azione diramò a sua volta un altro comunicato. In seguito a tutti questi fatti l'on. Lussu ha inviato, in segno di protesta, una lettera al presidente della Camera, dando le dimissioni da deputato. La lettera dice:

«La prego di presentare alla Camera le mie dimissioni. Io le presento per il mero motivo in cui si trova la mia regione, non anche perchè, da quando fu instaurata la dittatura, non ho più messo piede nell'aula. Ad un parlamentarismo come quello io preferisco una dittatura senza eufemismi».

Trenta europei, in maggioranza italiani
trucidati nel Messico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Un cablogramma dall'America dice che una trentina di residenti europei nel Messico, in maggioranza italiani, tentarono ieri di penetrare negli Stati Uniti alla chetichella. Essi erano accompagnati da guide e da portatori messicani, i quali si rivoltarono contro di loro e li trucidarono.

I turchi fanno saltare
il ponte sulla Maritza

Londra, 22, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Atene: «Corre voce che i turchi abbiano fatto saltare il ponte sulla Maritza, che unisce Adrianopoli con Karagnec». (Stefani).

Vecchia ridotta austriaca
saltata in aria
Case crollate — Un torrente ostruito — Parecchi feriti

Riva di Trento, 22, notte.

Alle 5.30 di ieri mattina la città venne destata improvvisamente da un formidabile scoppio preceduto da una scossa che pareva di terremoto. Si vide subito verso Grez si alzarsi una grande colonna di fumo che fece comprendere quale era stata la causa dello scoppio. Ecco di che cosa si trattava.

Al ponte sul torrente Varrone gli austriaci avevano costruito durante la guerra, nell'angolo fra il torrente e la strada, una ridotta in calcestruzzo per deposito di proiettili che dovevano servire a cannoni piazzati nelle vicinanze. La ridotta non venne mai usufruita e, si dice degli abitanti di Grez, fino a poche settimane fa non aveva nemmeno la porta. Essa recentemente era stata affittata dal proprietario Giuseppe Betta a certi Pellegrini Andrea e Bonomi Luigi da Vallarsa. Quattro settimane or sono, il carrettiere Giuseppe Granoli aveva trasportato nella ridotta per incarico dei Pellegrini e dei Bonomi, 23 sacchi di polvere da cannone, cioè dodici quintali all'incirca. Egli credeva, a quanto ora dice, che si trattasse di concime. A un tratto, non si sa bene come, questa polvere si incendiò. Avvenne una scena spaventosa. L'ala sinistra della casa saltata da certo Giacomo Marchi è crollata completamente. Per vero miracolo rimasero incolumi il Marchi, la moglie ed un loro bambino che erano a letto. Nella casa del Betta tutti si trovavano a letto. La moglie e una di lei figlia rimasero ferite, benchè non gravemente dai calcinacci dei rottami, in un'altra stanza entrò dalla finestra un masso di calcestruzzo di circa quaranta chilogrammi che sfondò un letto e ferì l'occupante persona. La casa dei fratelli Zanoni, distante circa duecento metri dalla ridotta, ebbe pure a subire gravi danni.

Lo scoppio fece costruire completamente l'alveo del torrente, che si riversò nella sottostante campagna. Si procedette subito a deviarlo per evitare più disastrose conseguenze. Per un giro di centinaia di metri la campagna è tutta inghiaiata e la frazione di Grez ebbe quasi tutti i vetri rotti. Le case dei paesi vicini furono scosse e anch'esse subirono qualche danno. Il colpo venne udito fino a Pietra Murata. Ora si domanda chi siano i responsabili dello scoppio. Prima che esso avvenisse il Pellegrini e il Bonomi erano partiti, nè si sa per quale direzione. Si ritiene che essi siano degli speculatori su materiale residuato dalla guerra. Alla loro ricerca sono stati inviati carabinieri e soldati su ordini del comando del presidio. Nella campagna è stato trovato un brano di calzoni di tela blu simile a quelli che di solito usano i meccanici, tutto macchiato di sangue.

Come un sedicente gioielliere torinese
potè impossessarsi di una ricca collana

Milano, 22, notte.

Questa mattina, verso le 11, nel negozio di oreficeria del signor Rodolfo Malerba, in via Orefici, si presentò un signore alto e distinto, che qualificandosi per il gioielliere Musy, di Torino, chiese di poter vedere alcune collane di perle. Il Malerba compiacentemente gliene mostrò parecchie. La scelta del gioielliere torinese cadde su di una collana del valore di oltre 30 mila lire. Soltanto il prezzo era un po' alto, e il sedicente gioielliere chiese una riduzione, dicendosi collega non solo, ma anche fornitore della Real Casa e della principessa Jolanda. La riduzione fu concessa. All'atto però di pagare, il Musy uscì fuori un mazzetto di assegni, che avrebbe dovuto, secondo lui, riscuotere prima di mezzogiorno. Ma avendo fretta, suggerì al Malerba di chiudere la bella collana in un astuccio e di tenerla nella sua cassaforte fino alle 15. A quell'ora sarebbe ritornato con la somma. Ma il Malerba non ne volle sapere, con un collega forlivese, fornitore della Real Casa, si poteva trattare più amichevolmente, e fatto della collana un bel pacchetto, la consegnò al Musy, dicendogli che le attendeva alle 15 per il pagamento. Senonchè naturalmente l'altro non si fece più vedere e di lui, almeno fino ad ora, non si ha alcuna traccia.

Violente rappresaglie ad Avellino
per l'uccisione d'un giovane fascista

Avellino, 22, notte.

Ieri sera, durante una festa che celebravasi in onore di Santa Maria di Costantinopoli, un giovane operaio, certo Enrico Battista, che aveva all'occhiello un garofano rosso, venne fatto segno a vivaci rimostranze da parte di un gruppo di studenti fascisti. Il fatto non ebbe altre conseguenze, benchè nella zuffa che ne era seguita fossero stati esplosi contro il Battista alcuni colpi di rivoltella. Oggi il Battista ha creduto ravvisare in alcuni studenti i suoi aggressori, ed estratta di nascosta una rivoltella, ha ucciso un fascista dicitottenne. Il fatto ha destato vivo fermento nei fascisti e ne sono nate violente rappresaglie, massime contro la casa dell'uccisore che è stata distrutta. Questa sera un gruppo di fascisti ha incendiato pure il Circolo ferroviari. Tutti i negozi sono stati chiusi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

I colleghi di Gaetano Previati illustrano il «Previati sconosciuto», sono alcuni conferenziati nel ridotto della Scala, al Sindaco sen. Mangiagalli e ai componenti della Giunta, presenti il ministro della P. I. sen. Gentile. I disegni passeranno in proprietà del Comune di Milano.

Il nuovo questore, generale Nazalli Rocca, assumerà oggi la sua carica. Alla lettera di saluto del personale, agli ha risposto con un telegramma. E' già entrato in funzione il nuovo vice questore, dott. Giorgio Bolfrallo. Il questore uscente, generale Lasagnoni, ha lasciato ieri la città col diretto di Sarzana.

DA BIELLA

Il nuovo delegato, avv. cav. uff. V. Pellinali, è giunto dalla sua sede di Terni. Appena preso possesso degli uffici, ha indirizzato alle autorità dipendenti una circolare di saluto.

Padre Rizzi, l'illustre direttore dell'Osservatorio di Oropa, è stato vittima di un infortunio. Nello scendere da una vettura della linea tramviaria Cuneo-Dronero perdeva l'equilibrio e cadde a terra, riportando numerose abrasioni e contusioni alla faccia, con leggera commozione cerebrale. Fu ricoverato all'ospedale di Biella.

SPORT

Una vittoria della "Ceres", a Liegi
Liegi, 22 notte.

Nella seconda giornata delle gare pel cinquantenario della Società nautica di Liegi, nella gara per la Coppa delle Nazioni (con-sostenzioni riservata ad otto rematori a punta, senza timoniere), la Società canottieri «Ceres» si classificò prima innanzi alla Società nautica di Bruxelles, rimasta ad una lunghezza.

Nella Coppa delle Nazioni per otto rematori senza timoniere, la finale vide il seguente risultato: 1.o Svizzera (partita prima di Zurigo); 2.o Francia, Società Incoraggiamento, a tre lunghezze. La corsa fu splendida; la Svizzera dominò fin dalla partenza. I francesi resistettero bene fino a 500 metri, ma non poterono rispondere alla vogata potente dei loro avversari, che terminarono con tre lunghezze di vantaggio, attribuendosi la Coppa delle Nazioni ed il Premio del Re.

I particolari del match
Juventus-U. S. Suisse

Parigi, 22 notte.

Ecco in qual modo si è svolto il match che metteva in presenza la Juventus di Torino con l'U. S. Suisse. E' senza dubbio per la debolezza dei loro avanti che gli svizzeri non riportarono la vittoria, loro di essere stati leggermente dominati nel primo tempo, essi fecero un grande sforzo, mentre gli italiani reagivano vivamente, riuscendo spesso molto pericolosi. Il secondo tempo fu di gran lunga più disputato del primo. Il gioco degli avanti italiani fu più variato e più deciso di quello degli avversari, ma essi poterono far nulla contro la bella difesa di questi, e in particolar modo di Berger e di Willi, che sfregiarono il giuoco delle loro grandi giornate. Gli avanti juventini combinarono nel primo mezzo tempo i mediani svizzeri, fra i quali Roth fu il migliore, e frastornarono dopo il riposo, svolgendo un bel giuoco, per lo meno eguale, con la linea corrispondente avversaria. Gli avanti svizzeri cercarono sopratutto di sfruttare delle ali, ma senza successo, poichè i loro estremi avevano dei terribili avversari nei mediani italiani; questi sfiancarono con molta energia. Dei mediani svizzeri, Grubb fu uno dei più notevoli, egli fu utilissimo per la sua squadra e la sua difesa energica non gli impedì affatto di servire i suoi avanti. Dopo di lui, i migliori giuocatori italiani furono il terzino sinistro, Bruna, e l'ala destra Beccali. La squadra dell'U. S. Suisse era pronostichata vincitrice del Torneo, ma dovette accontentarsi di dividere i punti coi valentissimi italiani.

L'arrivo della squadra del Torino

La squadra del Torino farà ritorno da Parigi, oggi mercoledì nel pomeriggio, col diretto delle ore 17.

Il brillante incontro Gaudin-Nadi

Firenze, 22, notte.

Una folla considerevole ha assistito stasera al Politeama Fiorentino all'incontro schermistico tra Aldo Nadi e Luciano Gaudin. Per quanto accademico sia stato il match fra il campione d'Italia e il «fuori classe» francese, si è potuto avere una esatta impressione del valore di entrambi. Ugualli di tecnica, di velocità, di allo, i due fiorettisti si sono più volte impegnati a fondo per daro e per restituire la stoccata, quasi per affermare quello tanto discussa superiorità dell'uno o dell'altro. Nella prima ripresa il Gaudin ha dimostrato la sua superiorità: nella seconda Nadi, fattosi più audace e più pronto, ha riguadagnato il terreno perduto, passando ad un rapido contrattacco; sicchè alla fine ha potuto decidere in proprio favore con una stoccata meravigliosa di parata e di risposta. In questo incontro i due campioni hanno mostrato di essere degni l'uno dell'altro, il pubblico li ha applauditi entusiasticamente.

Il match Cecoslovacchia-Italia a Praga

La squadra italiana che si recherà a Praga per giuocare contro la Nazionale Cecoslovacca quello che rappresenta non solo per l'Italia ma per l'Europa intera l'incontro più importante di tutta la stagione, partirà da Milano giovedì 24 corr. alle ore 7 del mattino. Mentre è confermata la partenza di tutti i giuocatori convocati, eccezione fatta per Rosetta della Pro Vercelli che è impossibilitato a partire malgrado le pratiche esperite da un Commissario Tecnico, si annuncia viceversa come certa la partecipazione del centro-half del Genoa, Burlando, che aveva dapprima informato della sua impossibilità a partire.

Le gite in montagna

Domenica, 27 corr., la Sezione del Club Alpino Italiano, compie la 7.a gita sociale alla cima «Quattro Sorelle» (m. 2700), nell'alta Valle di Susa. Ritrovo alla stazione di Porta Nuova ore 6 - Partenza ore 6.30 - Arrivo a Bardonecchia ore 9.23 - Partenza immediata a piedi - Tre ore (m. 1117), ore 12 - Partenza ore 13.30 - Vetta delle Quattro Sorelle, ore 14.30 - Partenza alle 15.30 - Arrivo Bardonecchia ore 16.30 - Partenza in ferrovia ore 19.19 - Arrivo a Torino ore 21.55.

— La S.A. Rim. Società della L. F. A. (Associazione Libertas - Fascio Alpini), sarà compiuta il 26-27 del corrente mese alla punta Pian Paris (metri 2723), punta Malamotte (m. 2736), punta Cristalliera (m. 2801), nella Valle di Susa. Ritrovo sabato alle 14, alla stazione di P. N. e ritorno a Torino domenica, ore 21.

— Il Comitato Liberale Democratico del III mandamento effettua la prima gita sociale, domenica, 27 Maggio, col seguente itinerario: Torino-Pino Torinese, Chieri, Castelnuovo, Albugnano, Verrolaera, Riposo e pranzo a Castelnuovo, Casalborgone, Cascerma, Chivasso, San Mauro, Torino. Il professore Ornato illustrerà la storia dell'Abbazia di Vezzolano. Iscrizioni fino alle 18 del 24 corrente in via Venti Settembre, 2.

— Domenica, 27, l'Unione Alpinisti pedoni, raggiungerà con una speciale gita al Colle Alvaska (m. 1150, Valle di Susa), l'annuale «Festa dei Fiori». Il programma ricco e dettagliato comprenda fra l'altro un caratteristico concorso di acconciatura floreale, dotato di ricchi ed artistici premi, e libero a tutte le signorine partecipanti alla gita stessa.

La partenza è fissata per le ore 6.15 dalla stazione di P. N. ed il ritorno al effettuerà alle 21.30. Le iscrizioni si ricevono nelle sere di giovedì e venerdì alla sede sociale dell'Excl in via Cavour, 9.

Giovane Montagna. — Convocazione del soci in sede sociale, per comunicazioni per la Festa degli alberi, oggi, alle 20.45.

CONCERTI

Il quinto concerto della Musica della Marina al Teatro all'aperto

La Musica del Corpo Reali Equipaggi, che ha riscosso così viva ammirazione nei concerti al Teatro all'aperto, si prende questa sera un meritato riposo. Il pubblico, che ha potuto apprezzare i meriti eccezionali di questa banda, la quale giustamente è considerata fra le maggiori corporazioni musicali del paese, si è dato convegno anche ieri sera al teatro all'aperto, applaudendo ogni numero del bellissimo programma, eseguito egregiamente sotto la guida del valentissimo maestro Aghemo. E' difficile sentire un complesso di suonatori che possieggano come questi, un'armonia di esecuzione altrettanto viva e colorita, epperò ad ogni nuovo concerto la folla aumenta.

Per domani sera, giovedì, quinto concerto, il cui programma è così composto:

1. Mayerbeer: Coronation March (Le Prophète) - 2. Ascione: Al La mode (Valzer) - 3. Schreiner: Il Reno (Poema) - 4. Bolzoni: Sogno (Intermezzo) - 5. Wagner: Lohengrin, Preludio atto I.o - 6. Finale: — a) Inni nazionali — b) Bolzoni: Piccola Suite: a) En Retraite; b) Cortège; c) Menuet; d) Ballet — c) Verdi: La battaglia di Legnano, Sinfonia.

Conferenza

Questa sera mercoledì, alle ore 21, la signorina Gina Del Vecchio parlerà, nei locali della Società di Cultura (Galleria Nazionale, Scala B) dei *Caratteri del Promessi Sposi*. Gli amici degli studi manzoniani sono cordialmente invitati.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 21 + 22.5
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 12.4

BORSA DI TORINO

22 maggio 1923

Affari poco attivi e tendenza generale Lenante. Il Consolidato in regresso sensibile, specialmente fra Ferrovie, Bancari e Mediterranei. Meglio tennero i Fiat ben tenuti. Pesanti le Montecatini.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3.50 %, cont. 81.15 - 50.50 p.; fc. 99.80-99.80, 82.05 — Consolidato 5 %, cont. 86.60-86.35 - 86.15 n.; fc. 86.60-86.30 - 86.70 — Banca d'Italia fc. 1560-1530, 1530 — Banca Commerciale fc. 930-918, 918 n. — Credito Italiano fc. 730-715, 710 — Ferr. Mediterranee cont. 306, fc. 309.50-308 - 307 n. — Ferr. Meridionali 295 — Immobiliare fc. 370-367, 369 — Savig. Alta Italia fc. 140 n. — Rota ord. fc. 82 n. 87 n. — Rota fondatore fc. 77.50-74, 74 — Elettr. Alta Italia fc. 380-378 - 382 fc. 379-381, 381 — Telefoni fc. 127 — Terni fc. 421 — Ansaldo fc. 8.50 n. — Fiat fc. 66 n. — Filanda fc. 91 n. — Fiat fc. 325-320 n. 321 n. — Fondiario fc. 81 — Mortgage fc. 113 — Eridania fc. 439-430, 438 — Imprese fondiarie fc. 146 n.-149, 148 — Rami Stabili fc. 370-361, 361 — Cotoni, Valli Lanire fc. 46 n.-46, 46 — Nebbiolo fc. 415 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 172 n., 172 n. — Metal. fc. 208 — Riva fc. 10 n., 10 n. — Fondi rustici fc. 295 — Banca Agricola fc. 271.

Cambi — Parigi 137.40-137.25, 137.25 — Londra 99.80 — Svizzera 373 n. — New York 99.72 % — Belgio 118.95 n. — Germania 0.648.

NB. — I prezzi segnati indicano: il prime il massimo, il secondo il minimo e il terzo il chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 22 Maggio. — Rendita 3.50 % fiana 3.50 % 80.40 — Consolidato 5 % 86.00 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 297 — Ferrovie Mediterranee 309 — Cotonificio Veneto 196 — Bombrini 560 — Lanificio Rossi 960 — Cotonificio Cantoni 1325 — Cotonificio Olcese 1320 — Chimiche Meridionali 76 — Elba 50 — Terni 455 — Rota ord. 85.50 — Rota priv. 78 — Officine Meccaniche 99 — Breda 561 — Ansaldo 9.50 — Montecatini 172.50 — Metallurgica Italiana 190.50 — Ilvese 485 — Società Adriatica 131 — Vizzola 900 — Marroni 250 — Motori Alta Italia 360 — Industria Serica 470 — Raffinerie Lig.-Lomb. 560 — Zuccheri 470 — Raffinerie Italiane 135 — Navigazione Italia 160 — Americana 164 — Boni stabili 360 — Fiat 320.50 — Zucca 9.50 — Ilva 18.50 — Libera Triestina 304 — Rossari Varzi 580 — Cascami seta 870.

Cambi — Francia 127.45 — Svizzera 374 — Londra 98.85 — New York 99.50 — Germania 0.65 — Vienna 0.0210 — Praga 61.50 — Belgio 118.50 — Spagna 317 — Praga 61.85 — Bulgaria 0.38 ½.

BORSA DI GENOVA, 22 Maggio. — Rendita 3.50 % fiana 3.50 % 79.85 — Consolidato 5 % 86.70 — Banco d'Italia 1565 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 292.50 — Ferrovie Mediterranee 295 — Rubattino 505 — Navigazione 441.50 — Raffinerie Lig.-Lomb. 559 — Industria Zuccheri 466 — Acciaierie Terni 420 — Ansaldo 8.75 — Elba 51 — Ilva 18.65 — Metal. Alta Italia 636 — Fiat 321 — Salonito 917 — Rota ord. 87.50 — Rota priv. 79.50 — Ferriere Voltri 377 — Metallifera 105 — Silos 420 — Italia 10 — Semplicità 3809 — Cotonifici Meridionali 80 — Libera Triestina 305.

Cambi — Francia 127.70 — Londra 98.80 — Svizzera 375 — Spagna 318.75 — Germania 0.80.75 — New York 99.75.

BORSA DI ROMA, 22 Maggio. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 80.45 — id. fine corso 80.30 — Consolidato 5 % cont. 88.07.5 — id. fine corso 86.12.5 — Banca d'Italia 1526 — Fondiario Italiano 867 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 295 — Navigazione Generale Italiana 168 — Tram 730 — Acqua Marcia 1600 — Gas 200 — Condotte Acqua 273 — Acciaierie Terni 420 — Ansaldo 8.50 — Metallurgica Italiana 185 — Ilva 18.35 — Antimonio 31 — Montecatini 173.00 — Elba 51.50 — Immobiliari 565 — Beni stabili 366 — Imprese fondiarie 141.50 — Anglo 211 — Fondi rustici 368 — Fiat 322.50 — Risanamento 492 — Sita 62 — Eridania 441 — Zuccheri 924 — Cotonifici Meridionali 80.50 — Linoleum Triestina 306 — Forze Idrauliche 398.

BORSE ESTERE

Parigi, 22 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57.85 — id. 3 % Amm. antica 60.50 — Prestito francese 5 % 1915, 74.90 — id. 4 % 1917, 61.35 — id. id. 1918, 61.15 — id. lib. 1920, 60.15 — id. id. 1920, 59.45 — Tunisine 771 — Rendita Argentina 1896, 911.75 — id. 1900, 76.80 — id. Brasile 4 % 118 — Rendita estiana 4 % settembre 194 — id. spagnuola ext. 4 % 107.60 — id. ungherese 4 % 22 — id. Italiana 3.50 % 80.70 — id. 5 % 1920, 85.90 — Obbligazioni nuova 3 % id., rimb. 3 % 1920, 54.80 — id. 5 % 1920, 85.90 — id. 4.50 % 1920, 67.75 — id. terza 65.80 — Banca di Francia 5000 — Banca di Parigi 1380 — Credito Fondiario 1000 — Crédit Lyonnais 1815 — Banca Ottomana 750 — Banca Commerciale Italiana 676 — Mediterraneo 516 — Azioni Suez 65.50 — Thomson Houston 1000 — Forges d'Horlange antiche 126 — Rio Tinto 2000 — Sosnowice 1400 — Braulé 5 % 1903, 102.50 — id. rescision 102.75 — Ferrovie ottomane 89.75 — Chartered 46.50 — De Beers 994 — Ferrovia Deer 22.75 — Goldfil 317 — Gold Fields 46.50 — Randfontein 74 — Rand Mines 144.

Cambi — Cambio su Italia 77.80 — Cheque su Londra 99.74 — Cambio su New York 19.46.3

APPENDICE DELLA STAMPA (67

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Morto improvvisamente, — rispose il notaio. — Ma, per buona fortuna sua, signora, perchè presumo ella sia la signora Rebow nata Shurland: egli aveva fatto testamento, lasciandole la maggior parte della sua fortuna.

— Che cosa ha lasciato a Gloria? — domandò Elia, arrossendo.

— Non posso dirgliela esattamente, — rispose il notaio, — perchè bisognerà liquidare per dare ciò che spetta alla vedova; però potranno ben essere un centocinquanta o duecento sterline di rendita.

— Possibile! — esclamò Gloria. — Proprio sono io l'erede di una simile fortuna?

— Ecco qua il testamento, — riprese il notaio tracciò di tasca un foglio e porgendolo a Gloria, — può assicurarsene.

Elia s'avvicinò alla moglie.

— Fatto vedere anche a me, — le disse.

— Come volete vederlo? — domandò Gloria freddamente.

— Lo toccherò se non posso vederlo.

Le tolse bruscamente il foglio di mano e, in un attimo, lo stracciò in dieci pezzi.

— Per l'amor del cielo! — esclamò Gloria, stringendo le mani.

— Ah! Gloria, — fece Elia, — credevi forse che ciò venisse a rendermi la tua indipendenza? Credevi che io t'avrei lasciato una fortuna propria perchè potessi emanciparti da me?... Perchè mi lasciassi un giorno per andare a goderla con Giorgio De-Will?

Il notaio guardava freddamente Elia e Gloria.

— Non conosco i suoi interessi, signore, nè voglio immischiarmi nei fatti suoi, — disse ad Elia, — ma che cosa crede di aver tolto alla sua signora strappando quel foglio?

— La fortuna, la credula del cugino. Non si potrà più avere il testamento...

— Si sbaglia, — interruppe il legale, — il testamento è nel mio ufficio a Wyvenhoe; il foglio che ella ha lacerato non era che una copia.

— Maledizione! — urlò Elia. — Tutto, tutto contro di me! Non importa, vincerò io!

XXVIII.

La tentazione

Da quel giorno Rebow, cupo e silenzioso, non uscì più di casa se non per andare alla fucina, dove passava ore a rovistare nella cenere per ritrovare l'anello di ferro che vi era caduto dal momento in cui Giorgio s'era mostrato sulla porta.

Seduto nel gran seggiolone della sala, colla testa curva sul petto, gli occhi spenti fissi sul pavimento, egli stava buona parte della giornata a riflettere, senza parlar mai, tutto assorto in una preoccupazione nella quale dovevano concentrarsi tutti i suoi pensieri.

Un giorno che Gloria attraversava il cortile della caserma, Abramo Dowsing la fermò.

— Vorrei parlarvi, — le disse col solito tono brusco e bizzarro. — Che cosa ha il padrone oggi che non fa che andare e venire?... L'ho visto dopopranzo salire con un gran coltello in mano. La porta era aperta: dalla cucina lo potevo osservare tutti i suoi gesti. L'ho visto, vi dico, a picchiar prima grandi colpi col coltello ad alcuni e a dirigersi, nascondendo il coltello dietro alla schiena, verso il seggiolone di vostra madre. Quando gli fu vicino lo tocco, alzò il coltello e, rapido come un fulmine, sprofondò così lo lama nell'uomo che è uscito dalla schiavitù. Ho paura che egli diventi come suo fratello.

— Che impazzisca, Abramo?

— Sì, lo credo. Perchè dovrebbe fare di tali stravaganze? Sta per perdere la ragione... o vi è qualche cosa che lo mette terribilmente in collera.

Lanciò a Gloria uno sguardo malizioso.

— Tutto ciò non mi riguarda, — aggiunse, — ma vi avverto, padrona, di stare attenta... credo anche che Elia non sarà molto lieto le persone che vengono qui... e se potesse fare a meno di riceverle...

— Giorgio De-Will è mio amico, — disse Gloria, — egli può venire quando vuole. Lo conosco fin da quando eravamo bambini, ed il mio matrimonio non deve disgregare una vecchia amicizia.

— Non ho nominato nessuno — disse Abramo. — Non potete dire che io abbia fatto nomi. Vi è una cosa di cui sono certo, ed è che tutte le volte che qualcuno viene qui, il padrone, per una specie d'istinto, mi immagino, lo sa sempre. Io lo vedo in ogni alla sella che guarda da ogni parte, come se potesse vedere, e che fiuta l'aria come per sentire dove siete.

— Ecco Giorgio! — esclamò Gloria scorgendo la testa del giovane marinaio apparire al disopra della diga.

— Ed ecco il padrone, — mormorò Abramo mostrando Elia che era uscito sulla porta della casa.

Gloria esitò un istante, poi salì la scala e gli si avvicinò.

— Volete scendere? — gli domandò. — Volete che vi accompagni?

— Sì, aiutami a scendere in cortile.

Giunti a capo della scala, Elia si fermò un istante, prese Gloria per le spalle e si mise a scuoterla, stringendola forte.

Ella, che leggeva nel suo cuore, s'accorse della tentazione che aveva avuto di gettarlo giù dalla scala, tentazione che aveva tosto repressa.

Anche Elia sapeva che ella leggeva nei suoi pensieri.

— Non è abbastanza alto, — mormorò; — potresti farti male e non perderti. Farti male! Oh! no; non ti farò mai male... non vorrei cagionarti un momento di dolore... preferirei sopportare io, delle ore, dei giorni d'agonia piuttosto che farti soffrire un secondo. Sta ciò che deve essere sarà... Non v'è altra strada che la diga per uscir dallo stagno; la pace non si può ottenere che colla lotta e colle ferite. Non voglio più scendere; rientriamo.

Giunto presso alla porta della sala, la spinse dentro. Sul suo volto era impressa un'espressione feroce, come una luce fosforescente su un'acqua morta.

— Non voglio più sopportare tutto ciò, Gloria, — egli disse — non lo posso!... tu mi uccidi. Hai versato un giorno il vetriolo sui miei occhi, ma adesso me lo versi nel cuore, nel cervello.

— Ma che cosa faccio per farvi soffrire tanto? — domandò Gloria.

— Fai tutto ciò che puoi... Non voglio sopportare più a lungo simili angosce. Hai visto, alla fucina, come il fuoco brilla e s'accende sotto ai mucchio di carbone prima dell'esplosione della fiamma? Ci si può gettare l'acqua sopra, ma non si riesce a spegnere il fuoco; essa non fa altri che aumentarne l'intensità. Così è di me... il fuoco è qui...

Si picchiò il petto, poi la testa.

— E' qua che s'irrita, — egli continuò, — che diviene sempre più intenso... Sia chi è che vi soffia sopra con furia violenta?... Sei tu... tu... tu...

— Non vi ho dato alcun motivo di credere... non avete nessuna ragione di agire, di parlare come un insensato.

— Sei tu che mi spingi ad agire, a parlare come un pazzo!... — esclamò Elia. — Adesso ti credi padrona di te, perchè hai del denaro... adesso credi di poterti sbarazzare di me... adesso vuoi abbandonare l'uomo... che hai ricevuto per unirti all'uomo che dici di amare; ma ciò non sarà mai!...

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCENDIGHIOTTI fabbricazione vasto assortimento, ultimissimi procedimi produzione accelerata, piccola produzione. — Scrivere cassetta 602 N. Unione Pubblicità, Torino. 72186

BARACCONE uso industriale circa 100 mq., vicino stazione Vado. — Telefonare o recarsi ai Vado, via Bergeri 5, Grande, senza cambiali. Savona.

CARRI a ponte adatti per V. Urbana 4, Tel. 83-05.

CASCAMI cotone speciali ed altri tipi Mako fornisconsi. — Rivolgersi Durante, Cunardo, Lungo, 77, Genova.

CERCASI cristallo circa 20-25 mc. — Scrivere con prezzo alla cassetta 90 F, Unione Pubbl., Torino.

CESSIONI quinto stipendio impiegato e Pensato Stato, Municipi, Casse di Commercio, Provincia, Ospedali, Manicomi, Tramvie Ferrovie Secondarie, Navigazione Consiliorni ottima. Improrogabili mutui ed atti cerimoniali. — Banco Sovvenzioni 8 Nicola, Cesarini, 12 Roma. 3006

CORNOVAGLIA Cirasi in metà superficie fiscali alla bellaria cantiere, possono aiutare a migliorare cercasi. — Potrebbero offerte dettagliate cassetta 85 C, Unione Pubblicità, Torino. 1668

DAMIGIANE nuove metà circolari, vendo occasione. — Benvenuti, Palmieri Eugenia, 3.

FALEGNAMI carradori cercansi interessi in grandi stabilimento adatto vostri lavori al prezzo di quello da anzeri. — Cerrida Lazio 161. 42202

FRANTOIO per pistacchi e grande potenziale accasso. — Scrivere Cassetta 1500 C, Unione Pubblicità, Genova.

GRUPPO Diesel alternatore 150 cavalli Tos. 4.14 poco volts, perfetto stato. — Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità Torino. 4

LEGNA da ardere stagionatissima, consegna periodica. — Strada Lanzo 90. 3

LIMATRICI serri, ripeni, puliture, ottimi compenti inglesi. — Ingegni Margherita 101. 4

LIQUIDO Segnatela colori Nuovo Keriglano II HP, perfetto stato. — Bar Lucio, ex-Barriera Nizza.

MACCHINE utensili, operai, pulitrici elettriche, usate, vendo. — Officina, Brucci, 59. 43101

MELAZZA completa cotto nuova, resta 40 quintali, vendesi occasione. — Bellone, 24 bis. 72003

MOTORI tritani, mondani, materiali, lampadine, ferri incorporibili. — Antonella, Pio V, 11 bis.

MOTUI 3 quattrocentoquin offresi liquidi proposte prezzi minimi, pagamenti ampie garanzie ai commercianti ciascun credito. — Scrivere Arrigo D, 17, Unione Pubblicità, Roma. 3000

OLIO lino cotto, crudo, sesamo, arachidi. — Fabbrica olio semi, corso Brunnazzo, 20. 72041

PER industria meglierie acquistansi macchinario produzione e assumo direzione. — Scrivere cassetta 902 N. Unione Pubblicità, Torino. 72033

REMINGTON, Underwood, Oliver, Corona, qualunque prezzo, rabbi, anzi, arrangiamenti, cambio mezzo. — Bogino 10. Telef. 84-04. 72031

STRACCABOMBE di cuoi, inoltri, pompini, cenci, laboratorio cercasi fotografico, meccanico, macchinario, cassa clientela. Volendo contingenti direzione lavoro, cedesi mediatori. — Thorpas, via Mazzini, 20.

TETTOIA, capriate, copertura eternit, vendesi occasione. — Belfiore, 26 bis. 72008

TORNI, frezatrici, retifiche, grande luce macchine usate. — Livrati Massena, 11. 75876

VENDESI motore elettrico 12 HP, 200 volts, accessori parte pavimento nuovo 2 a 4 HP. — Via Stabilimi 6, Telef. 24. 71702

VENDO locomobile, Clayton, paranco, carrello, trasmissione, puleggie, sopporti, manicotti, ecc. — Barranga, Chivasso. 71976

Offerte d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AVEIGNOANNI subito aggiunti forte sgorbo. — Via San Tommaso, 6, Chiampo.

A persona disposta versare vostrinolla, offresi direzioni amministrativa seria, fatto, interessamento, garanzia. — Scrivere cassetta 49 F, Unione Pubblicità Torino. 43198

BAMBINAIA o donna servizio seria, cercasi da piccola famiglia. — Rivolgersi Moro, Governolo, 21.

BALZATUDIFICIO Lyzio, Oriundo 58, Ivrea, cerca capo operaio assumere responsabilità lavorazione conoscenza perfetta macchine. — Scrivere presentare, referenze. 3007

CALZETTAIE macchine usate ricerca Matilliarra Perelli, Corso Orbassano 20. 71094

CALZOLAI Louis XV in giro corso — Silvestro, via Pacinis, 16. 43200

CERCANSI abili lavoranti carte lavatoia. — Rubinio Marzano via Garibaldi, 40. 71001

CERCANSI abili pantalonaio interno — Via Cigna, 9, N. 6. 71002

CERCANSI abitanti abitazione, alimentare cart piccoli sala. Serratia, oriano. — Carlo Alberto, 27, alimentari. 43219

CERDANSI cassoni lavori Louis XV. — Borello, via Barcelli, 27. 43220

CERCANSI pittori e calcerrizzi. — Perin, 8, Croce 12.

CERCANSI provetti operai tornitori assistenti. — Fabbrica Italiana Scopinetti.

CERCANSI ragazzi manovratori per lavoro facile — Servizio cassetta 567 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile aiutante lingerista. — Boretta, San Tommaso, 36. 72076

CERDASI abile falsificare rotta prova, recarsi in Liguria — Grossi, Madama Cristina, 66. 72047

CERCASI abile pianellista e pavimentatore, recarsi in Liguria. — Grossi, Madama Cristina 66. 72048

CERCASI abile tornitore-fresa rotta prova, capace prepararsi gli utensili, buona paga. — Grossi, Madama Cristina 66. 72048

CERCASI abile tracciatore aggiustatore meccanico per officina costruzioni meccaniche. — Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità, Torino. 72045

CERCO abile lavoratore modista. — Passelli, Cavour, 14. 43207

CERCO ragazzo fattorino. — Santa Giulia, 20.

CERCO ragazzo fattorino. — Santa Giulia, 20.

CHAUFFEUR, distintissimo anche mansioni fattorino attivo, serio intelligente, sobrio. — Scrivere preferendo ex. prelevi, cassetta 122 F, Unione Pubblicità, Torino. 43222

CIANCETTA cerca abili pulitori. Orario, 8.

CITTÀ seria amministrazione impiegato lavori secondari ufficio, preferisco inutilizzo. — Scrivere precisando età, posti occupati, referenze, pretese, interessa. Cassetta 105 F, Unione Pubbl., Torino.

GIOVANETTO serio per amministrazione e facili lavori ufficio, cercasi da distinto ufficio. — Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità, Torino. 43221

IMPRESA Ligure ricerca sorveglianza operai, tecnici liberi, richiedesi possibilmente ex-carabiniere ferroviere referenze inappuntabili. — Cassetta 3007 G, Unione Pubblicità, Genova. 2201

OFFICINA Stampaggio Idraulico con fabbricazione, lavorazione raffinati e lavori in genere per automobili cerca abilissimo capo-officina intelligente, serio, onesto, disposto trasferirsi Siena. — Scrivere a Ditta Rossi, Siena. 72075

PERSONA servizio cercasi. — Presentarsi Gravier, via Giacinto Collegno, 8. 43230

PICCOLA famiglia cerca donna venticinquenne, ottimo servizio. — Presentarsi via Vaggone, 91.

PORTIERIA casa signorile, adatta coniugi soli pensionati. — Rivolgersi dalle 12 alle 1, Gozzarli, via Bogliano 4. 43199

SITUAZIONE brillantissima anche premetti ottime principianti offresi a giovane retto, intraprendente, vaste relazioni commerciali, ottimo parlatore. — Indirizzare Mario Liberis Immobiliare. 43198

UNCE lavorante e sbirante serio. — Scrivere Alfieri, via Berlolis, 21. 43217

URGONO abili lavoranti lavorazione modista — Chiampo, Barbaroux, 12. 43

VOLONTEROSO giovane vino, bar, Caffè, Alberghi. Cauzione lavoro. Offro 20 mensili 5 %. — Sgarabello, posta, Torino. 43224

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCIUSTATORE lunga pratica riparazione macchine, cerca ogni macchinario, attualmente disponibile, offresi ovunque. — Bertolo, via Catania, 50, Torino.

A vista dilla offresi attivissimo, esperta persona, lunga pratica commerciale, industriale, operazioni banche, carica direttive, massime fiducia, ottima referenze operai, paghe, smacatinaggio, specialista. Referenze autorevoli, eccezionali. Disponibile per scioglimento società. — Scrivete Cassetta 91 F, Unione Pubblicità Torino. 43

CERCO impiego impiegato pieno per pratiche, occorrendo disegno cavallo proprio. — Scrivere Cassetta 98 F, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANETTO serio per amministrazione e facili lavori ufficio, cercasi da distinto ufficio. — Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità, Torino. 43221

IMPRESA Ligure ricerca sorveglianza operai, tecnici liberi, richiedesi possibilmente ex-carabiniere ferroviere referenze inappuntabili. — Cassetta 3007 G, Unione Pubblicità, Genova. 2201

OFFICINA Stampaggio Idraulico con fabbricazione, lavorazione raffinati e lavori in genere per automobili cerca abilissimo capo-officina intelligente, serio, onesto, disposto trasferirsi Siena. — Scrivere a Ditta Rossi, Siena. 72075

PERSONA servizio cercasi. — Presentarsi Gravier, via Giacinto Collegno, 8.

PICCOLA famiglia cerca donna venticinquenne, ottimo servizio. — Presentarsi via Vaggone, 91.

PORTIERIA casa signorile, adatta coniugi soli pensionati. — Rivolgersi dalle 12 alle 1, Gozzarli, via Bogliano 4. 43199

SITUAZIONE brillantissima anche mezzetti ottime principianti offresi a giovane retto, intraprendente, vaste relazioni commerciali, ottimo parlatore. — Indirizzare Mario Liberis Immobiliare. 43198

UNCE lavorante e sbirante serio. — Scrivere Alfieri, via Berlolis, 21. 43217

URGONO abili lavoranti lavorazione modista — Chiampo, Barbaroux, 12. 43

VOLONTEROSO giovane vino, bar, Caffè, Alberghi. Cauzione lavoro. Offro 20 mensili 5 %. — Sgarabello, posta, Torino. 43224

DOMMESSA bella presenza, praticissima cappelleria uomo, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 902 N. Unione Pubblicità, Torino. 72086

DATTILOGRAFA, lingua tedesca, offresi qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 904 N. Unione Pubblicità, Torino. 72000

GIOVANE contabile, corrispondente, dattilografo, praticissimo affari commerciali, esportazioni, lavori ufficio, magazzino, conoscenza francese, disposto viaggiare, impiegherebbesi subito adeguatamente anche all'estero. — Pettinelli, Bunivo 11.

GIOVANE ex-commerciante, vinti teorici e commerciali praticissimo trattazione affari e tenuta contabilità, disposto viaggiare, eventualmente cauzione, offresi importante Ditta. — Scrivere cassetta 913 N. Unione Pubblicità Torino. 72102

MACCHINISTA patentato per tutti tipi di caldaie a vapore, conduttore locomotive stradali, ecc., buona pratica motori a scoppio meccanico aggiunto, trattore, disposto recarsi ovunque, referenze ottime, mite prezzo. — Scrivere Cassetta 76 F, Unione Pubblicità, Torino. 43214

MAGAZZINIERE, corrispondente, contabile, pratico mill prende offresi. — Beri, Romagnani, 9.

PENSIONATO buona età, referenze, cerca posto fattorino fiducia. — Peironcio, Barcelli 22. 43225

RAGIONIERE disponibile ore serali settembre collaborare aziende commerciali. — Quaranta, corso Valdocco 64. 72103

RAGIONIERE, ore libere, impiantu, tiene contabilità. — Pacitti, Giuseppe Verdi, 39. 72100

SEGRETARIO capo, inoralità fiducia indispensabile Referenze 1.o ordine, offresi carriera stabilissimo industriale importante. — Scrivere Sonto B, via XXIV Maggio, 6, Torino. 72011

SIGNORINA dattilografa fatturista, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Campana, Piave 21.

SIGNORINA giovane cerca posto come manovratrice presso grande casa. — Scrivere cassetta 711 N. Unione Pubblicità, Torino. 72012

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza distrilla, parlantina, sceno miglioramento, offresi manovratrice vendita. — Scrivere Alessandri, via Silvio Pellico 15, Pinerolo.

SIGNORINA giovane seria, presenta, disinvolta, conoscenza lingue, molto viaggiare, riferente, impiegherebbesi, piazzista, cassiera, commessa, ufficio, magazzino, anche estero, dispresa cauzione. — Scrivere Cassetta 909 N. Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO meccanico, specialista utilizzante, terminare fusolino offresi ovunque — Scrivere cassetta 95 N. Unione Pubblicità, Torino. 72009

TRENTENNE conoscenza articoli drogherie bar, passeggeriere, viaggiatore primaria Casa cioccolato offresi ottimo anche subito, offresi alla Italia sciogli migliorare — Offerte dettagliate Balsamini, Parma.

VELOCE dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi — Indirizzare Modesta Borgis, Pinerolo.

VENTIQUATTRENNE colta, bella presenza cerca compagnia maestro, perfetto mill — Scrivere Cassetta 73 F, Unione Pubblicità, Torino. 43213

VENTITRENNE offresi impiego, conoscenza dattilo doppio, referenze inoccorribili o anche magazziniere. — Ascalone, via Bava 10. 43209

VENTUNENNE cognito istituto tecnico ragioneria, accompagnerebbesi signora cassa commerciale. — Indirizzare mill premi. — Scrivere cassetta 122 F, Unione Pubblicità, Torino. 43223

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 40

A. A. A. Alimentarie pasta fresca alloggio 14.000 mese. — Falchi, via Nizza, 11. 72034

A. A. A. Avviatissima salumeria, vini, prestigiosa coppa 1500 allegato, cedesi motivi salute 38.000. — Desio, Galliari 12. 72110

A. A. A. A. 90.000. Rimetto primario Hotel, centralissimo, Porta Nuova. Ottimo per società, pagamento secondari. — Carpanetto, Saluzzo, 3.

A. A. A. Affarone Pasticceria angolo Barriera Milano urge 5000. — Falchi, Nizza, 11. 72035

A. A. A. A. 9.000 pezzato nova, buono, alloggio cedesi. — Desio, Galliari 12. 72002

A. A. A. urge rimettere centralissimo negozio pelliccerie anche vuoto. — Zucino, Berola, 24.

A. A. A. 3000 negozio vuoto qualsiasi genere affogno — Falchi, Nizza, 11. 72035

A. A. 120.000. Rimetto Albergo Cafe, Birreria, Stallaggio, Garage, volendo stabile 200.000. — Carramello, Saluzzo, 1. 43208

A. A. vendo, Rimetto importante Salumeria unico stabile, centralissimo. — Caramelliere, Saluzzo, 1.

AFFARONE. Cedesi 180.000, Bar, Confetteria, via Roma. Lenzione assenie, Roma 20. 72081

AFFARONE rilevando proveniente tabaccheria, deposito birreria, liquorificio, urgentissimo. — Corsi, Nizza, Bertolotti 17. 72040

ALIMENTARIO drogheria, vini, liquori, forte comparsa, rimetto 900, capitalizzatore. — Fiaschetti, Bologna 49. 43240

ALIMENTARIO, vini liquori, con alloggio vendo proprietà, posizione centrale sfruttabile garantita. — Scrivere cassetta 220 N, Unione Pubblicità, Torino. 72032

A. Per malattia ricco negozio fabbrica affittasi o vendesi stoviglie finissime, qualunque prova 70.000. — Torniorei, piazza Madama, 8. 43237

A. commercio 30.000 avviata anonima offre cariica consigliere — Scrivere cassetta 219 N, Unione Pubblicità, Torino. 72100

ATELIER confezioni signora, scelta redditizia clientela, vasioni eleganti locali, cedesi prezzo convenientissimo — Via Bertinetti, Basilica, 2.

A. Uzzi, rimane rimetto tabacchi vini liquori buon stallo alloggio 6.000. — Torniorei, piazza Madama, 8. 43236

AVVIATA drogheria Porta Palazzo tutti permessi alloggio rimettesi vitto commercio. — Via S. Secondo, 41. 72042

AVVIATISSIMO elegante biancheria, maglierie pelici centrale, ampio alloggio, grande reparto, ottima capitalizzare, vendesi urgentemente. — Scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità Torino. 43203

A. 15.000 rimettesi latteria, gelateria, commestibile. — Rivolgersi via Principi d'Acaja, 1, calzolaio. 72008

A. 22.000 sfecurrale panetteria, forte corpo, bello alloggio, impegnativissimo. — Barbaroux, 12, Stallaggio.

BANCO grissi, ottima posizione, grande vendita, 5.000. — Carmagna, Consolata 4. 72001

BAR Torrefazione cafe, miglior posizione Torino, Rimetto urgentissimo. — Gianoli, San Agostino, 7.

BONRO per rimetto grandioso negozio alimentario salumeria vini olio cooperativa alloggio 30.000 — Torniorei, piazza Madama, 8. 72088

BOTTIGLIERIA rimettesi, buona posizione, bene avviata dilla mjic. — Rivolgersi Corso Vercelli 29, Calvo.

BURRIFICIO avviato con macchinario, quattro locali, più cantina, tettoja, vasto giardino, impianto forza, luce, gas, acqua, adattabile eventualmente altra industria ed anche abitazione, ottanta metalli, ancato anche di turgone automobile, motocicletta, triciclo, bicicletta, ecc. cedesi per scioglimento Società. — Presentarsi Rocca, via Artisola, 12, Torino. 72066

CASSA scioglimento società cedesi avviato stabilimento meccanico e fonderia metalli. — Scrivere Cassetta 92 F, Unione Pubblicità, Torino. 43210

CEDESI antico piccolo bar, stazione ferroviaria, via Fiume 36, Rocco, Genova. 6000

CEDESI avviatissima pasticceria, liquoreria, bar, con annesso forno meccanico, alloggio separatamente. — Rivolgersi Giovanni D'Ambrosio, Croce D'Oro, Sanspierdarena, Endisse mediatori.

CEDESI in Milano autorizzata Agenzia affari, centrale, avviatissima Esclusiva intermediari. — Rivolgersi Nino Marco, Madama Cristina, 66, ore 12 e 18.

CEDESI locale vasto grandissimo, adatto deposito, laboratorio, alloggio, fitto mite. — Rivolgersi via Villarpasse 26. — Negozio mobili. 43137

CEDESI negozio vendo con tel. reto, mite prezzo. — Terzano, Madama Cristina, 66. 72077

CEDESI vasto negozio centrale bellissime vetrine, capitalizzare. — Valperga 19, Mode. 43186

CENTRALISSIMO negozio materiale, confezioni, adatto vari generi, alloggio, Bloccasi. — Portinaio, Solferino, 17. 43228

CERCANSI assolutamente industria avviata garantire. — Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 72078

CERCO 15.000 presento garanzia laboratorio falsificare. — Scrivere cassetta 123 F, Unione Pubblicità, Torino. 43191

COMMERCIABILE ogni genere qualunque condizione. — Barano, Impuglia Tasso 11. 72078

CONFETTERIA Pasticceria Liquori centralissimi vendesi per morte proprietario. Alloggio, cedesi. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino.

GELATERIA completa, nuova, ottima posizione, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino. 43215

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, artrosmia, ossaturia, lombaggine, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole 1/4 sportogratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. G. BATTISTA - Napoli**

IMPORTANTE Ditta ramo macchinario prima necessità, accetterebbe socio competenza 10-60.000 con impiego personale. — Scrivere Cassetta 201 F, Unione Pubblicità, Torino. 72000

INDUSTRIA avviatissima, lucra, rimettesi centotrentamila, metà subito, metà mora, volendo pure dare prova tre mesi. — Scrivere Cassetta 91 F, Unione Pubblicità, Torino. 43212

MACCHINE con senza macchinario cedesi anche prova. 15.000. — Bonifacio 2. 43231

MEDICO capitalino cercasi associato limitatamente grande importanza scoperta scientifica. Unica disponibilità. — Scrivere 6000, Unione Pubblicità, Firenze. 9005

NEGOZIO passo grossissimo macchinario vini liquori allegato enormissima prova 20.000. — Torniorei, piazza Madama, 8. 43189

NEGOZIO vino, portici via Nizza, vendo proprietà, trattio direttamente. — Scrivere Cassetta 26 F, Unione Pubblicità, Torino. 43226

OCCASIONISSIMA rimetto grandioso negozio proprio, adatto qualunque genere, alloggio. — Piccinelli, Piazza Statuto 16. 72082

OCCASIONISSIMA vitto commercio solo commerciali ungheresi meccanizzato pasta fresca alloggio 15.000. — Cerri, via Teramo, uno. 72077

OCCASIONISSIMA, Tipografia splendida cartoleria alloggio locale salotto laboratorio, causa decesso cedo. — Via Ospedale, 11. 72104

OFFICINA buon macchinario, splendido locali, fabbricazione, clientela, avviatissima parte mora, cedo salute. — Scrivere Cassetta 20 F, Unione Pubblicità Torino. 43201

OFFICINA meccanica piccola, completa, ventisei attrezzature. — Belfiore 25. 43227

PARRUCCHIERE avviatissimo in rinomiere ottima occasione. — Via Paparea, 15. 72096

PER causa famiglia cedesi avviata azienda articoli alimentari ingrosso, vasti magazzini, ufficio posizione centrale, telefono, luce, riscaldamento. — Asti, casella postale 23. 43205

RAPALLO splendido caffè ristorante sale soggiorni, magnifica posizione in riva al mare, per causa famiglia. — Scrivere Antonio Cuneo, Rapallo.

RAPELLI, Sacchi 2, causa partenza, immobili, bloccasi 9000, laboratoria fornitura prodotti chimici. 43206

RAPELLI, Sacchi 2, cede bar, bottiglieria, commestibili, causa salute, splendida posizione, 200 giornaliere. 43205

RAPELLI Sacchi 2, cede negozio vetro, retro, centrale, libero subito, 12.000. 43218

RAPELLI, Sacchi 2, cede negozio vuoto circa 100 mq. libero subito, 10.000. 43218

RAPELLI, Sacchi 2, centralissima negozio vuoto, grandissimo, adatto genere elegante. 43216

RAPELLI, Sacchi 2, cede urgentissimo causa malattia, proprietaria, esercizio elettrico, centralissimo, 1000 giornaliere, garantite assolutamente.

RIMETTESI avviatissimo negozio biancheria, corredi, oppure accettasi socio. — Scrivere cassetta 110 F, Unione Pubblicità, Torino. 43200

RIMETTESI negozio mercerie calzeggierie ambosa una camera. — Via Barge, 4. 72097

RIMETTESI subito centralissimo negozio con animali solo perfetti corso Vittorio. — Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità, Torino. 43204

RIMETTO cappelleria avviatissima con alloggio centro oppasio. Prezzo discussione. — Vonfiasse 36.

RIMETTO negozio centrale vuoto con merce mio conto urge partenza. — Portoro, Ospedale, 13.

RIVENDITA pane pasticceria buona posizione forte lavoro — Avena Barbaroux 18. 43

SIGNORA signorina disponga 60.000 trova conveniente sociale impiego avviato negozio eccezionale stazione climatica. — Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità, Torino. 43202

TESTRO grandioso rinnovato Piemonte fortissimo reddito cedesi urgentissimo 45.000. — Peironcio, Carlo Alberto 27, Grange. 72014

VENDESI fabbrica gesso cotta perenne in giornate terreno, forte quantità, redditizia, cedesi ritiro commercio, 50.000. — Desio, Galliari 12. 72000

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI casa signorile, posizione ottima, spesa 500.000 ad un milione. — Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità, Torino. 43227

ACQUISTEREI villino casa centrale, Escluso intermediari. — Scrivere cassetta 112 N, Unione Pubblicità, Torino. 72046

ACQUISTO palazzina centrale con giardino 11-15 ambienti. — Studio: Pironcio 18. 43208

AFFITTASI stagione estiva eleganza villa ogni confort moderno, vasto giardino ombrosissimo fronte salita S. Brigida, 1, Moncalieri, dal 15 luglio al 15 settembre. 72093

AFFITTASI villetta montagna ameno panorama valle Aosta, cinque camere letto, prato, grande terrazza, volendo pensione. Comodità automobile. — Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubbl., Torino.

AFFITTERESI per stagione estiva villetta sul ciello valle d'Aosta bella posizione. — Rivolgersi Laberlin, Quart (Aosta). 72097

ALASSIO. Vendesi subito villa ammobiliata, 10 ambienti, giardino, garage, posizione a palazzina centrale. Assistere. Alassio. 72083

BORGO in rinomato grandioso negozio alimentario salumeria vini olio cooperativa alloggio 30.000 — Torniorei, piazza Madama, 8. 72088

BOTTIGLIERIA rimettesi, buona posizione, bene avviata dilla mjic. — Rivolgersi Corso Vercelli 29, Calvo.

BURRIFICIO avviato con macchinario, quattro locali, più cantina, tettoja, vasto giardino, impianto forza, luce, gas, acqua, adattabile eventualmente altra industria ed anche abitazione, ottanta metalli, ancato anche di turgone automobile, motocicletta, triciclo, bicicletta, ecc. cedesi per scioglimento Società. — Presentarsi Rocca, via Artisola, 12, Torino. 72066

CASA scioglimento società cedesi avviato stabilimento meccanico e fonderia metalli. — Scrivere Cassetta 92 F, Unione Pubblicità, Torino. 43210

CEDESI antico piccolo bar, stazione ferroviaria, via Fiume 36, Rocco, Genova. 6000

CEDESI avviatissima pasticceria, liquoreria, bar, con annesso forno meccanico, alloggio separatamente. — Rivolgersi Giovanni D'Ambrosio, Croce D'Oro, Sanspierdarena. Endisse mediatori.

CEDESI in Milano autorizzata Agenzia affari, centrale, avviatissima Esclusiva intermediari. — Rivolgersi Nino Marco, Madama Cristina, 66, ore 12 e 18.

CEDESI locale vasto grandissimo, adatto deposito, laboratorio, alloggio, fitto mite. — Rivolgersi via Villarpasse 26. — Negozio mobili. 43137

CEDESI negozio vendo con tel. reto, mite prezzo. — Terzano, Madama Cristina, 66. 72077

CEDESI vasto negozio centrale bellissime vetrine, capitalizzare. — Valperga 19, Mode. 43186

CENTRALISSIMO negozio materiale, confezioni, adatto vari generi, alloggio, Bloccasi. — Portinaio, Solferino, 17. 43228

CERCANSI assolutamente industria avviata garantire. — Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità, Torino. 72078

CERCO 15.000 presento garanzia laboratorio falsificare. — Scrivere cassetta 123 F, Unione Pubblicità, Torino. 43191

COMMERCIABILE ogni genere qualunque condizione. — Barano, Impuglia Tasso 11. 72078

CONFETTERIA Pasticceria Liquori centralissimi vendesi per morte proprietario. Alloggio, cedesi. — Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità, Torino.

GELATERIA completa, nuova, ottima posizione, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità, Torino. 43215

PALAZZINA recente imposta, affittabile stagione, 10 camere, giardino, centrale, trattasi direttamente. — Ott. Gotto 6. 72006

PALAZZINA, Pino, ammobiliata, bagno, acqua, Luce 65.000. — Campagna, Consolata 7. 72052

PALAZZINA signorile, posizione ottima, terreni, causa partenza. — Savia 3, Galleria Nazionale.

PIETRA Ligure affittasi appartamento ammobiliato vista mare. — Avvocato Jacoli, Corinaldo.

STABILIMENTO industriale mq. 800 coperti, sopraelevabile, cortile, alloggio custode, termosifone, impianto forza, luce, nuova costruzione adiac